LA TRIBUNA

Anno XXXV — QUARTA EDIZIONE — Venerdì 1 Giugno 1917 — ROMA — Venerdì 1 Giugno 1917 — QUARTA EDIZIONE — Num. 150

La riapertura del Parlamento di Vienna

Il Reichsrat e Tisza

Il Reichsrat si è aperto tra uno sventolìo di bandiere giallo-nere, che non è precisamente il segnale di una festa. I primi commenti che giungono da Vienna rilevano concordemente la malinconia della cerimonia di apertura. Giornata di commemorazioni e di mere constatazioni, dopo tre anni di tragedia interna ed internazionale: il vecchio e tristo imperatore scomparso; il conte Stürgh giustiziato; gran numero di banchi parlamentari occupati solamente da ombre tragiche di impiccati e di carcerati, i politici assenti, i partiti slavi concordemente in arme contro la Monarchia...

Che cosa rappresenteranno queste sedute? E' difficile chiarire: la censura austriaca permetta di far conoscere molto, sull'andamento delle discussioni che d'altronde — come dal compromesso tra il governo ed i partiti — sono studiosamente circoscritte su un terreno prestabilito al fine di non rivelare troppe cose fuori della frontiera. Ma pure qualche segno verrà fuori, attraverso il quale i propositi nuovi dell'Austria non saranno più un mistero. E la chiave di tutto consiste nell'atteggiamento definitivo che gli elementi slavi del parlamento prenderanno di fronte al governo ed alla dinastia. Se un accordo sarà realizzato, in base al quale gli slavi stimeranno di potere accettare una sistemazione absburgica che dia soddisfazione alle loro rivendicazioni nazionali, assisteremo a grandi avvenimenti politici nell'interno della Monarchia. Sarà proposta dal Sovrano una trasformazione fondamentale della costituzione; e, dal regime del *dualismo*, vedremo il vecchio Stato degli Absburgo indirizzarsi verso un federalismo probabilmente quadrialistico.

Questi avvenimenti interni formeranno la base di un più grande fatto internazionale: la richiesta di una pace austriaca, che Vienna è già preparata a domandare ai suoi nemici; e che gli Hohenzollern, come abbiamo ripetutamente spiegato su questo giornale, incoraggiano da Berlino nel loro interesse, perchè la salvezza degli Asburgo è la premessa unica e necessaria d'una ripresa nel futuro della politica militare e mondiale della Germania. L'Austria per ciò sarà lasciata dalla sua grande alleata nella libertà più completa di azione, nel campo interno e nel campo internazionale. Vedremo, se saranno credute utili, manifestazioni anti-germaniche a Praga, a Vienna ed a Graz: ascolteremo appelli democratici e liberali che gli Absburgo lanceranno alla Russia, agli Stati Uniti e, forse, anche all'Italia. Avremo, infine, la manifestazione — per la quale sostanzialmente il parlamento è stato aperto — del riconoscimento delle nazionalità sulla base del federalismo monarchico. Ma tutto ciò, come avvertiamo, dipende dall'atteggiamento che gli Slavi della Monarchia prenderanno durante queste sedute del Reichsrat. Fino a quel momento ogni ulteriore discussione o previsione non avrebbe per noi alcun valore pratico e politico.

Quello che intanto importa oggi sommamente, è di esaminare le ripercussioni che questi avvenimenti di Vienna hanno già avuto dentro la Monarchia, e precisamente nella parte più gelosa e più sensibile di essa, nell'Ungheria: dove un cambiamento di regime, dal *dualismo* al *confederalismo* sconvolgerebbe tutta la compagine ungherese e spezzerebbe la dittatura magiara di Budapest.

Tisza spodestato da oltre una settimana, per atto sovrano, il terribile seggio del dittatore rimane sempre vacante. Il tentativo d'installarvi l'arciduca Giuseppe, l'ultimo Palatino, dimostra lo scompiglio dei partiti in Ungheria e la difficoltà estrema della situazione politica di quel paese. Tisza è caduto, apparentemente, pel contrasto tra il governo e l'opposizione sul terreno della riforma elettorale politica, un contrasto, diciamo subito, che non esisteva nella realtà.

Nei primi giorni dello scorso aprile, in una solenne riunione del « partito nazionale del lavoro » — il partito attorno a cui, sparito Tisza, si è nuovamente e necessariamente rifatta la coalizione magiara di governo — fu discusso ampiamente di questa materia elettorale. L'invito veniva da Vienna. Era naturale che, nell'imminenza dell'apertura del Reichsrath, il conte Czernin e, per esso, Clam Martiniz facesse presente al Sovrano le difficoltà che il regime ungherese avrebbe sollevato nelle discussioni del Parlamento di Vienna: il « Parlamento della Pace », come si dice nei circoli dell'Hoffburg. Allora furono invitati a Corte, alla spicciolata ed assieme, tutti gli uomini politici di Budapest. Bisognava risolvere la quadratura del cerchio: presentare l'Ungheria al mondo — leggi agli Stati Uniti — come un paese liberale, e salvaguardare nello stesso tempo all'interno del regno la posizione dei magiari. Il Sovrano, nelle manovre dei capi partito ungheresi aveva perduto ogni filo di direzione. Tisza sembrava fosse l'ostacolo ad una purificazione liberale dell'Ungheria, ma gli avversari di Tisza non volevano in politica interna ed internazionale la minima cosa diversa di quanto egli volesse: pareva una lotta all'uomo. Tisza volle offrirne la prova solenne al Sovrano. Nella riunione, nei primi di aprile, del « partito nazionale del lavoro » egli, dunque, aprì di sua iniziativa il dibattito sulla materia elettorale. Gli argomenti che gli erano stati presentati a Vienna e nell'Hoffburg si vedono subito nel contenuto della sua dichiarazione all'assemblea politica di Budapest: — « Che non si venga a contestarci — egli diceva — l'atto degli Hohenzollern!... Come si fa a comparare il nostro sistema, con uno scrutinio antiquato che permette in Prussia a 290.000 uomini di disporre in realtà del diritto di voto? L'Ungheria ha realizzato, non sono quattro anni, una riforma elettorale per la quale 1 milione ed 800.000 elettori figurano sulle liste. Noi abbiamo fatto così un cammino della più alta importanza. E non cederemo a *questa nuova specie di terrorismo* per amore di formule vane ». L'assemblea fu unanime ad approvare le parole del capo del governo: tutta la stampa magiara, se ne eccettui un'ambigua dichiarazione del l'isolato estremista Carolyi, fece il silenzio più completo su questo argomento. I giornali di Vienna, particolarmente quelli socialisti, invece s'indignarono. La dichiarazione di Tisza parve della più sfacciata impudenza reazionaria; « il capo del governo ungherese — essi dicevano — ha aperto un abisso tra il suo potere e la volontà del popolo »: i partiti d'opposizione, e lo stesso « partito nazionale del lavoro », furono invitati a spiegarsi, a scindere la loro azione e la loro responsabilità da quella dell' « alienato dittatore ». Ma i partiti tacquero: gli organi di Andrassy, di Apponyi, di Kuen-Herdervary, gli organi cattolici che fanno capo al conte Zichy s'indignarono, anzi, dell'indignazione viennese e si chiusero nel più disdegnoso silenzio. Tisza, col suo precipitato intervento, aveva compromesso la sostanza del dibattito; ma aveva finalmente rovinata la sua posizione personale...

La situazione ungherese era sbandata così dalle rotaie su cui la concorde politica dei capi magiari — al di sopra delle loro competizioni personali — la spingeva dal principio della guerra. Tisza aveva ceduto all'impulsività di un gesto sconsiderato. Nessuno, a Budapest ed a Vienna, gli domandava di sacrificarsi nella maniera come egli si è sacrificato. E non glielo domandavano precisamente perchè, con questa forma di sacrificio, egli creava dei gravi impicci ai suoi successori, e, quel che più conta, agli interessi intrinseci del popolo magiaro.

Bisogna familiarizzarsi con la mentalità politica di Budapest, poichè, comunque sarà compiuto il riordinamento dell'Europa, è certo che noi italiani avremo rapporti, positivi o negativi, importanti con quel popolo. E' necessario, fin da ora, schiarire i fumi dei ricordi quarantotteschi e persuadersi — anche a costo di versare una lagrima inopportuna sui vecchi ricordi Kosciuthiani — che il popolo magiaro, fra i popoli orientali del nostro continente, è quello che più certamente e più fondamentalmente è costituito con una mentalità anti-europea: cioè a dire anti-liberale ed anti-democratica; ma che, appunto come popolo orientale, con un esercizio di vita pubblica più lungo e più provato di tutti gli altri popoli orientali dell'Europa, esso conosce ed adopera sottigliezze e perfidie politiche, in confronto delle quali quelle dei turchi sono giochi di ragazzi... I Magiari, dunque, in presenza della nuova situazione mondiale, dopo l'intervento degli Stati Uniti e la rivoluzione della Russia; e con la rivelazione d'una superiorità oramai indiscutibile delle forze mondiali dell'Intesa in confronto di quelle degli Imperi Centrali, hanno cominciato a riconsiderare i casi propri. Due correnti si son subito manifestate nella politica di Budapest: una impersonata dal Tisza, della resistenza ad oltranza; l'altra, comprendente quella *concordia discors* del fascio delle opposizioni al caduto governo, che si propone coi suoi uomini più abili — Andrassy, Apponyi, Wekerle — di imbrogliare talmente le carte, non solamente a Vienna ed a Berlino, ma presso il campo stesso dei nemici, fino ad arrivare al sospirato compromesso interno ed internazionale, per cui la dominazione magiara, sotto una nuova veste di nazionalità, sia assicurata al regno di Santo Stefano; e la totalità di questo regno non sia troppo diminuita nella sistemazione dei paesi dell'Europa centro-orientale. Come è naturale, questa seconda corrente magiara coincide — almeno in questo momento, e nelle forme se non nella sostanza — con l'azione che il conte Czernin ed il Gabinetto Clam Martiniz hanno da vari mesi operosamente avviata a Vienna. Cotesta azione è quella della pace. Il conte Andrassy su questo terreno si trovava particolarmente qualificato, avendo egli, fino dal novembre dello scorso anno, prospettato al mondo ed inviato agli Stati Uniti quel suo famoso memoriale sulla pace *senza decisioni*, che ebbe come è noto una influenza non trascurabile nelle prime manifestazioni dell'America... Il conte Andrassy divenne uno dei consiglieri più ascoltati e più frequenti della nuova coppia imperiale; parve subito esser disposto a prendere il posto che fu poi occupato dal Czernin. Ma in quella circostanza fu palese che, se l'Andrassy pel momento era messo da parte, lo era perchè era serbata a lui una posizione di primo ordine nella direzione della politica magiara. L'allontanamento del Tisza fu allora argomento di tutti i giornali viennesi. Ma dopo alcune settimane la cosa fu lasciata cadere. Andrassy e Tisza, a Budapest, si erano anzi ravvicinati, l'opposizione al Governo del dittatore deponeva le armi; Andrassy rientrava discretamente nell'ombra.

Che cosa era accaduto?

Un avvenimento compiutosi sotto il vecchio regime di Francesco Giuseppe, cominciava a rivelare la grande portata politica nella vita interna della monarchia. Il decreto dei due imperatori che il 6 novembre 1916 aveva creato quell'innaturale e deforme regno di Polonia — nè germanico, nè austriaco — ora si presentava come un fantasma dinanzi ai maggiori responsabili absburgici della sua nascita, gli uomini di Budapest. Condotta alla sua necessaria conseguenza, quella decisione della decrepita condiscendenza del morente Francesco Giuseppe, veniva sostanzialmente a consegnare in maniera irrevocabile nelle mani dell'elemento tedesco dell'Austria, dominato dal pangermanismo, tutta la politica degli Asburgo. Ciò era perfettamente nei piani politici dell'Ungheria: l'accordo dei partiti magiari era unanime su questo terreno; e Tisza, in questa sua azione, aveva avuto attorno a sè consenzienti tutti i capi della tradizionale opposizione di Budapest. Ma a Vienna, nel nuovo ambiente di Corte, si facevano intanto strada nuove correnti politiche, e si disegnavano nuove speranze e nuove ambizioni. Il posto di direzione alla Hoffburg, che pareva naturalmente dover restare, dopo Berchtold e Burian, nelle mani dei magiari — che già palesemente, come dicevamo, pareva accaparrato dall'Andrassy, ecco in vece che passa ad un Czernin, un boemo, uno slavo!... In Ungheria più che la delusione, in quei giorni fu grande la preoccupazione. Se ne ebbero segni immediati e manifesti; il Parlamento era aperto, e le opposizioni si strinsero istintivamente al conte Tisza, come in un momento di grave pericolo per lo Stato. Gli ungheresi stettero fermi, ma stettero muti, per scoprire verso dove si avviasse il nuovo regime. Poco dopo, le apprensioni si calmarono. La politica germanica, con la sua manovra della pace, dominava la situazione mondiale ed i nuovi dirigenti di Vienna non dimostravano di poter assumere di fronte ad essa una qualunque funzione di primo piano. L'unità magiara si allentò nuovamente, e la lotta contro Tisza fu ripresa: questa volta contemporaneamente a Budapest ed a Vienna. L'Ungheria è la caricatura della Prussia. Quando i *junkers* pretesero davanti al mondo che la guerra ad oltranza dei sottomarini era una azione magnanima, perchè, mettendo l'Inghilterra ai piedi della Germania, riduceva a solo qualche altro mese i dolori immensi dell'umanità, gli ungheresi giurarono che così era, e così doveva necessariamente essere. La vittoria, in questa guisa scontata dall'Ungheria, i partiti magiari la adoperarono per un nuovo ed ultimo corpo a corpo tra il dittatore Tisza e l'opposizione, concluso con la chiusura del Parlamento e la truppa armata per le vie di Budapest.

Quando le passioni, che sono forti e violente fra i magiari, si calmarono, quegli uomini politici si avvidero che non solo la guerra non finiva con l'arcangelo sottomarino, ma molte cose nuove e grandiose erano venute frattanto nel mondo, che a Budapest non si sarebbero sospettate nemmeno qualche mese prima: la rivoluzione russa, l'intervento dell'America, la preponderanza assoluta delle forze militari dell'Intesa sugli Imperi centrali. E si avvidero anche che qualche cosa di più grave nei loro riguardi, era accaduto nell'interno della Monarchia; e che, come il fascino della potenza germanica declinava, la Hoffburg veniva acquistando una sua certa autonomia di azione... che se poteva essere consentita da Berlino, era molto pericolosa per Budapest; quando la politica degli Asburgo era, con un Czernin, in mano degli slavi!

E ciò poteva avvenire appunto per la creazione di quel regno di Polonia, che i magiari avevano aiutato a costituire...

A questo punto i magiari ripresero il pellegrinaggio di Vienna, tra lusinghevoli e minacciosi. Alla Hoffburg fu loro parlato chiaro: — « La Monarchia, è stato loro fatto comprendere, non poteva oramai sperare più la sua salvezza che da una pace rapida; ed il conte Czernin andava in cerca di questa pace ad ogni costo. » Da buoni orientali, come dicevamo più sopra, gli uomini politici di Budapest hanno allora offerto il loro aiuto: l'opposizione al conte Tisza si è presentata alla Hoffburg ed ha fatto le sue dichiarazioni di democrazia e di liberalismo. Non mirava a questo l'ammonimento di Vienna con l'apertura del Reichsrat? I magiari, che credevano essere i più furbi, assicurarono di avere compreso le intenzioni di Vienna. Per democratizzare il regno di Santo Stefano — secondo loro — bastava allontanare dal potere il conte Tisza: questo era tutto. La riforma democratica della Costituzione, l'allargamento del suffragio, tutto ciò veniva naturalmente dopo: dopo conclusa la pace. Ed i nuovi uomini di governo, gli avversari di Tisza, se ne facevano garanti davanti al mondo. Ma Tisza, a questo punto, ha perduto la padronanza di sè; o, molto più probabilmente — date le sue grandi capacità di dirigente — ha voluto perderla. Egli si è spaventato di vedar assumere la difesa delle sorti totali del popolo magiaro da uomini di cui aveva sperimentato lungamente la inabilità. Forse ha compreso che questi uomini non saprebbero e non potrebbero resistere a quel disegno viennese, terribilmente minaccioso per l'Ungheria, che consiste nella trasformazione quadrialistica della Monarchia: allora si è posto in mezzo ad un comizio politico di Budapest e, rompendo gli imbrogli dei suoi avversari, chiaramente e nettamente ha detto a Vienna:

— « Voi vi ingannate sulla congiura di palazzo che è ordita contro di me dai miei avversarii; qui non si tratta nè di politica elettorale, nè di democrazia. Su quel terreno io ed i miei avversarii siamo perfettamente dello stesso sentimento: non ne vogliamo e non ne possiamo voler sapere.... Parliamoci finalmente chiaro, e diciamo che se i signori di Vienna, anche d'accordo con gli Hohenzollern, intendono di prostrarsi ai nemici con questa invenzione di *federalismo* o di *quadrialismo*, pur di avere una pace a qualunque costo, i magiari faranno parte da sè ».

A questo punto, naturalmente, la successione di Tisza è diventata un affare molto imbrogliato ed un punto capitale di tutto lo svolgimento dei presenti lavori del Reichsrat.

Francesco Bianco.

Clam Martinitz presenta il Gabinetto al Reichsrat

ZURIGO, 31.

Si ha da Vienna: Ieri si è riaperta la Camera dei Deputati. Dinanzi al Palazzo vi erano parecchi curiosi. Le tribune erano gremite. Nell'aula si notavano molti seggi vuoti fra cui quelli dei deputati condannati, dei fuorusciti, dei confinati e dei morti.

Il Presidente del Consiglio conte Clam Martinitz ha presentato all'assemblea il nuovo Gabinetto e quindi il barone Fuchs, decano dei deputati, ha assunto la presidenza. Egli ha commemorato l'Imperatore Francesco Giuseppe, l'Arciduca Francesco Ferdinando e la Duchessa sua consorte, chiamandoli prime vittime della guerra mondiale. Ha espresso l'omaggio dei popoli dell'Austria ai nuovi Sovrani. Ha detto che l'Imperatore Carlo si è conquistato l'amore dei popoli, avendo dimostrato in ciò le sue qualità, come lo ha dimostrato sui campi di battaglia, contro il perfido nemico. Il Presidente ha invitato l'assemblea ad acclamare l'Imperatore e l'Imperatrice.

Il Presidente ha poi ricordato i soldati che fronteggiano il nemico per l'esistenza e l'onore dell'Austria e specialmente coloro che combattono oggi sul Carso e sull'Isonzo una eroica lotta. Ha inneggiato all'esercito austro-ungarico e a quelli alleati. Ha commemorato infine i deputati morti in guerra o di morte naturale.

Quindi la Camera ha proceduto all'elezione del nuovo Presidente al posto di Sylvester, dimissionario. E' stato eletto il tedesco Gross con 215 voti e 195 schede bianche.

Sono stati eletti vice-Presidenti il polacco Germann, il cristiano-sociale Jukel, il socialista Pernerstorfer, lo sloveno Pogacnik, il ruteno Romanczuk, lo czeco Udrzal e il romeno Simionovich, quest'ultimo al posto di Malfatti.

Alle antenne che si trovano dinnanzi al palazzo della Camera sventolavano bandiere gialle e nere ma tutti hanno dubitato che si trattasse di uno sventolìo di carattere festivo.

Il nuovo Presidente Gross prendendo la parola ha detto che la Camera dovrà aumentare la forza e la compattezza che la Monarchia ha dimostrato durante la guerra, e ha continuato: Noi siamo concordi nella incrollabile volontà di resistere nella lotta che ci è stata imposta, sino ad una pace onorevole, ardentemente desiderata, la quale ci deve garantire l'indipendenza e la sicurezza per l'avvenire. Nessuno è più alieno di noi dalla oppressione di altri popoli. Ha concluso con un evviva all'Austria e all'Imperatore.

Dopo l'elezione dei segretari e dei questori, il Presidente ha chiesto la facoltà di deporre ai piedi dell'Imperatore, anche quale supremo duce della guerra, il più devoto omaggio della Camera e di inviare telegrammi di saluto ai Parlamenti ungherese e degli Stati alleati.

Stanek, czeco, ha fatto dichiarazioni sul diritto dello Stato czeco chiedendo l'unione degli czechi in uno Stato autonomo sotto lo scettro degli Absburgo.

Kovosech, sloveno, ha fatto una dichiarazione consimile per l'unione degli sloveni, croati e serbi.

Kalino, czeco, ha espresso simpatia per la rivoluzione russa e per i principii, che essa rappresenta, di libertà, eguaglianza ed affratellamento di tutti i popoli.

Petruszievicz, ruteno, ha chiesto l'autonomia del suo popolo entro la Monarchia ed ha protestato contro l'unione dei territori ruteni di Cholm, della Podlachia e della Volinia al progettato regno di Polonia.

Pacher, a nome dell'unione nazionale tedesca e del partito cristiano sociale ha dichiarato che ogni tentativo di risollevare la questione del diritto di Stato czeco come le tendenze dei deputati jugoslavi urteranno contro l'opposizione decisa dei tedeschi dell'Austria.

Lazarski, nuovo Presidente del Club polacco, ha annunciato che i polacchi preciseranno il loro atteggiamento al momento opportuno.

Stapinski, polacco, ha dichiarato che i polacchi vogliono la riunione di tutti i loro territori.

Il Presidente del Consiglio Clam Martinitz ha detto che il Governo esporrà i suoi criteri su tutte queste dichiarazioni fra qualche giorno.

La prossima seduta è fissata al 5 giugno.

Alla Camera dei Signori

ZURIGO, 31.

Si ha da Vienna: La Camera dei Signori ha inaugurato i suoi lavori con un discorso del Presidente principe di Fuerstenberg, il quale ha ricordato lo svolgimento della campagna accennando anche all'esercito dell'Isonzo, che non si è peritato di chiamare vittorioso, ed ha fatto voti perchè la pace, la cui alba già si scorge, rechi ai popoli dell'Austria i benefici che essi hanno meritato. Ha commemorato l'Imperatore defunto ed ha inneggiato al nuovo Imperatore.

Ore torbide pel nuovo Governo

ZURIGO, 31.

Circa le prospettive sulle imminenti discussioni alla Camera austriaca si fanno previsioni pessimistiche.

Tutti i partiti slavi sono in armi contro il Governo.

Le *Muenchner Neueste Nachrichten* recano che gli Czechi domanderanno la costituzione di uno stato autonomo formato della Boemia, della Moravia e della Slesia, insieme coi territori ungheresi abitati da Slovacchi.

Inoltre gli sloveni, i ruteni e gli slavi meridionali decisero di seguire questo esempio, presentando domande di autonomia per le loro regioni. Non aderendo il governo a tali domande, inizieranno una tenace lotta contro di esso.

Lo stesso giornale si dice informato che gli czechi presenteranno parecchie interpellanze circa i torti arrecati alla loro nazionalità nei riguardi della lingua.

A Praga i deputati czechi socialisti elessero a presidente del loro gruppo Klofac, che da tre anni si trova in carcere preventivo per alto tradimento.

L'opposizione dei polacchi si manifesta sempre più violenta.

A Cracovia, allorchè lunedì un comizio popolare convocato dai deputati approvò l'atteggiamento del gruppo parlamentare, il giubilo fu grande. Le vie furono percorse da cortei che cantavano inni. Parecchi deputati parlarono alla folla in senso nazionale polacco.

AMSTERDAM, 31.

Un dispaccio da Vienna dice che il partito polacco, riunito a Cracovia, ha accolto all'unanimità la proposta del deputato Daszynski di prendere l'iniziativa di una dichiarazione a favore della pace, ed ha poi dato mandato al suo presidente di cooperare cogli altri gruppi parlamentari in vista della pace.

— *Una Missione militare brasiliana* partirà presto per l'Europa ove si reca a visitare le truppe portoghesi che si trovano sul fronte francese. La Missione avrà sede al Quartiere Generale portoghese per tutta la durata del suo soggiorno in Francia.

— *Nella diplomazia francese.* — Il *Petit Journal* dice che sono imminenti le decisioni del Governo circa le rappresentanze diplomatiche francesi presso varie nazioni alleate o neutrali.

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI STASERA

Attacchi nemici respinti su tutto il fronte

COMANDO SUPREMO, 31 maggio 1917.

Sulle fronti TRIDENTINA e CARNICA pioggie dirotte e fitta nebbia limitarono nella giornata di ieri le azioni delle artiglierie e favorirono invece l'attività delle pattuglie.

La notte sul 30, a nord della Sella Tonale, il nemico tentò di sopraffare con attacco di sorpresa due nostri posti avanzati alla Punta di Albiolo; ma fu scoperto e respinto.

Sulle pendici settentrionali di Monte Pizzul, in Carnia, e nell'Alta Valle del T. Raccolana (Fella), due tentativi del nemico contro le nostre linee fallirono completamente.

Sulla fronte GIULIA la nostra artiglieria rispose efficacemente a frequenti tiri di quella avversaria, e ardite puntate delle nostre pattuglie gettarono più volte l'allarme nelle truppe nemiche intente a rafforzarsi sulle nuove posizioni.

Nella Zona del Vodice le nostre batterie dispersero ammassamenti di truppe nemiche che si preparavano ad attaccare.

CADORNA.

Sul Timavo

(Dal nostro inviato al fronte)

MONFALCONE, 30.

Il Timavo, il fiume che le nostre valorose truppe hanno varcato, ha una fama nella storia che risale ai più remoti tempi. Ai piedi del Catalano, al sud dell'Albio e Nevoso, verso lo spartimare delle Alpi Giulie nella parte settentrionale della penisola istriana, nasce a 44 m. sul mare, il fiume che gli Sloveni chiamano Reca, e che altro non è che la prima parte del fiume che esce in mare col nome — noto nelle leggende, nella poesia e nella storia — di Timavo.

Il Timavo scorre prima per circa 15 chilometri per via alpestre, poi procede per altri 29 chilometri incassato nel suo alveo tagliato nella roccia e dove una enorme parete rocciosa gli intercetta la via, precipita con una magnifica cascata nella famosa grotta di S. Canziano e, di lì, scorre sotto terra per 35 chilometri sino a che a S. Giovanni Duino esce alla luce e col nome di Timavo entra a gettarsi nel mare dopo un corso, tra bassure paludose, di solo tre chilometri.

Scrive Strabone: « C'è un luogo sacro a Diomede che dicesi Timavo: ha un porto, un bosco sacro e sette sorgenti che si gettano in mare. »

Tutto l'Adriatico è pieno della leggenda di Diomede ed oltre che, come costruttore di questo *templum Diomedis*, Diomede è indicato come fondatore di Benevento, Argarina, Brindisi, senza contare i *campi diomedei* in Puglia ed il *Diomedis promontorium*, presso l'odierna Trau, in Dalmazia.

Attorno a questo classico Timavo c'è svolta una delle più fiere e combattute azioni dell'attuale periodo di battaglia; attorno a questo classico Timavo è stato chiamato come ad una viva fonte di poesia, pur nell'esecuzione del suo servizio di soldato, il poeta della nuova Italia, Gabriele D'Annunzio, il quale ha potuto, proprio sulle rive del Timavo, aggiungere una bella pagina a quelle che come soldato ha già scritto.

L'episodio è di l'altro ieri.

I nostri erano giunti, girando da Bagni e da quota 12 fino alle prime case di S. Giovanni e stavano già organizzando le rovine a difesa. Gli austriaci resistevano tuttavia a quota 28 posta a sud del Timavo. Potevano essere aggirati dai nostri e tagliati fuori e vollero osare essi una mossa aggirante. Attraversarono il braccio sud del Timavo su passerelle-pontoni che tosto furono ritirate, in forti masse, tentarono l'aggiramento dell'abitato di S. Giovanni protette da un intenso fuoco di artiglieria.

Valicato il Timavo le colonne nemiche furono però prese sotto il tiro di nostre mitragliatrici e colte in pieno.

La preponderanza del numero però consentì agli austriaci di avanzare ancora per modo che tra i nostri e gli austriaci si accese un violento corpo a corpo.

Con i nostri era in linea Gabriele D'Annunzio in qualità di capitano di collegamento. Durante la mischia incuorò con nobili parole i soldati alla resistenza e quando taluni dei nostri ebbero a fronte i nemici ed alle spalle il fiume e parve non avessero più scampo, fu il capitano D'Annunzio, che seppe guidarli e mantenerli saldi nelle posizioni di S. Giovanni.

Visto ferito il maggiore Randazzo, comandante del nostro reparto, gli si avvicinò ed ebbe da lui preghiera di accompagnarlo per allontanarsi verso un posto di medicazione.

I nostri intanto respingevano nettamente gli austriaci ed il passaggio del Timavo era mantenuto, con l'occupazione di S. Giovanni dove anche oggi le nostre fanterie si organizzano e sistemano il terreno, mentre gli austriaci rettificano le loro linee e il cannone tuona più lontano.

VICE-CASTELLI.

Significativi documenti austriaci sulle posizioni da noi conquistate

L'*Agenzia Stefani* comunica:

L'importanza della vittoria nostra sull'Isonzo, già evidente nei progressi compiuti, negli obiettivi tattici raggiunti, nel numero dei prigionieri e nella quantità del bottino, appare anche più chiara dai particolari della preparazione morale e materiale con la quale il Comando austriaco si era accinto a sostenere questa grave prova.

Che il Comando austriaco ritenesse o volesse far ritenere inespugnabili tutte le sue posizioni ora conquistate da noi risulta non solo dall'unanime coro dei giornali austro-tedeschi e di molto neutrali che tale inespugnabilità affermavano prima dell'offensiva, ma da giudizi e documenti ufficiali.

Il Nieuwe Courant dell'Aja, giornale simpatizzante per gli Imperi centrali, stampava il 22 maggio che le posizioni austriache sull'Isonzo erano state dichiarate imprendibili da Hindenburg e da Falkenhayn. Il tenente maresciallo Schenk, comandante del 23.o corpo d'armata austriaco, in un appello rivolto alle sue truppe il 13 maggio, quando il cannone italiano già aveva iniziato la battaglia, enumerava tutti i fattori che dovevano garantire l'intangibilità delle posizioni, l'aumento delle caverne, grazie al quale tutta la truppa poteva trovare ripari durante i bombardamenti, l'accresciuto numero delle batterie, tale, secondo il suo giudizio, da poter fare fronte alle artiglierie italiane; la convinzione, tratta da queste premesse, dalla inferiorità dell'esercito italiano rispetto alle nuove difese e ai nuovi mezzi d'offesa austriaci. Questa convinzione non doveva tuttavia esser saldissima nel tenente maresciallo Schenk perchè egli avvertiva l'artiglieria di tener fermo nelle sue posizioni anche se gli italiani fossero comparsi dinanzi ai pezzi.

« Circondati da reticolati » — scriveva il tenente maresciallo — « vi difenderete in lotte corpo a corpo coi moschetti e con le bombe a mano ». Il tenente maresciallo dava anche l'ordine di far scoppiare i pezzi che si fossero dovuti abbandonare.

L'aver provveduto di reticolati persino appostamenti di artiglieria, lontani qualche chilometro dalle linee di fanteria dà una idea precisa della vastità e della minuzia della organizzazione difensiva austriaca. Tale precauzione, tale moltiplicazione di ripari e di ostacoli non impedì tuttavia alle fanterie nostre appoggiate potentemente dalle artiglierie, di arrivare, sfondando parecchie linee successive, di trincee, sui pezzi nemici.

Si sa che 36 cannoni furono catturati. Di molti altri si ha la prova che furono fatti saltare dal nemico prima di abbandonarli. Nonostante i reticolati e la difesa coi moschetti e con le bombe a mano molti artiglieri dovettero arrendersi alle nostre truppe.

Documento meno preciso, ma più solenne della preparazione austriaca è un dispaccio in data 18 maggio inviato dall'Imperatore Carlo al colonnello Generale Boroevic, che comanda gli austriaci sulla fronte Giulia. Copie di questo documento sono pure cadute in nostra mano. L'Imperatore esprime in esso la speranza che « l'armata dell'Isonzo » precluda ancora e sempre la via di Trieste agli italiani. Le truppe agli ordini di Boroevic portavano fino al 18 maggio la designazione di 5.a armata. Il tramutamento di questa designazione in quella di « Armata dell'Isonzo » fatta nel dispaccio imperiale voleva esser sopratutto un incitamento a disperata resistenza. Gli austriaci sono molto sensibili a questi formalismi. Infatti il generale Boroevic, nel comunicare ai soldati il dispaccio imperiale rilevava che essi dovevano esser fieri che il sovrano legasse la 5.a armata al nome del fiume sulle sponde del quale da due anni combatte. « Tale augusto riconoscimento » — egli scriveva — « sia sempre per noi uno sprone per mantenerci degni del nome superbo che ci onora ».

In verità l'onorifico nome comincia a diventare improprio per le truppe di Boroevic, le quali non sono a contatto con l'Isonzo che in un breve tratto nella zona di Tolmino, ma questa concessione sovrana dimostra come nulla sia stato trascurato dagli austriaci, neppur dal punto di vista morale, per impedire la vittoria che le nostre truppe hanno riportato negli ultimi gloriosi combattimenti.

La nostra offensiva vista dall'altra parte

L'Arciduca Leopoldo ferito

L'ammirazione per la fanteria italiana del corrispondente della *Reichspost* al fronte italiano, si estende anche all'artiglieria, la quale, egli dice, lancia masse enormi di munizioni. Nella zona ristrettissima di una batteria austro-ungarica caddero 125 proiettili, e fu miracolo che la batteria rimase incolume. La lotta, prosegue il giornalista, descrivendo la battaglia del 24 e del 25 maggio, infuria ininterrotta tra la zona dell'avvallamento di Brestovizza e la zona di Jamiano-Selo ondeggiando qua e là. Le quote 235, 241 e 247 circondate da una mescolanza fragorosa di fuoco e di fumo, furono teatro dei più selvaggi combattimenti. Le truppe boeme che difendevano la posizione di Boscomalo, restarono per 36 ore tagliate dal grosso delle forze. Durante la giornata del 26 un grosso proiettile italiano andò a colpire un posto di osservazione in cemento armato nel quale si trovava l'arciduca Leopoldo Salvatore, ispettore generale dell'artiglieria, e le scheggie delle rocce ferirono al viso anche il principe, che ha il grado di sottotenente.

Gli austriaci confessano lo sfondamento

ZURIGO, 31.

Il corrispondente della *Reichspost* dice poi che nel settore tra Castagnevizza e il mare, sopra un fronte di 20 chilometri, gli italiani hanno svolto un fuoco tambureggiante con 700 cannoni, tra cui alcuni ingenti di grosso calibro. All'assalto marciarono le migliori truppe di attacco italiane, le brigate Mantova, Toscana, Padova, Catanzaro e i giganteschi granatieri di Sardegna; si arrampicarono su per le roccie del Carso come sciami di formiche ed uscirono dalle

trincee, mentre ancora durava il fuoco tambureggiante.

Il nostro fronte, egli spiega passando a descrivere la seconda fase della battaglia del Carso, presentava sporgenze in varii punti fin dall'ultima battaglia dell'Isonzo e presso Castagnevizza si incurvava verso est: un simile fronte era già per sè stesso favorevole agli attacchi italiani; ma la situazione diventava ancora più difficile a motivo dell'opera di distruzione delle batterie nemiche, che trasformarono la prima linea in una catena di crateri pietrosi. Nella prima giornata il nemico sfondò la linea presso Lucati e le quote 208 e 144 ed avanzò verso est per un chilometro. L'aspetto del campo di battaglia era di una inaudita terribile grandiosità. Il cielo di una chiara giornata primaverile per miglia e miglia era letteralmente occultato; sulla regione di Boscomalo pareva fosse stata abbassata una tenda sulla quale spiccava il nero profilo del nemico. La conca di Jamiano era un mare di vapori ribollenti. Sombrava incomprensibile che in questo caos degli uomini potessero vivere; eppure i contro-attacchi delle truppe imperiali si sferravano irresistibili. Le ondate degli aggressori sulle vette delle alture si incontravano con le truppe austriache accorrenti contro di esse e nel fragore senza fine della battaglia era spesso impossibile distinguere l'amico da nemico, tanto chè più volte gli elmi di acciaio hanno sostituito i copricapo caratteristici delle nostre truppe. Talvolta scintillava la gavetta oppure la sciabola di un ufficiale italiano e poi il fumo di nuovo ricopriva ogni cosa per minuti.

Un nuovo fenomeno di questa battaglia del Carso è stato l'apparizione presso Grado dei contorni grigiastri delle navi da guerra italiane partecipanti al bombardamento.

I furibondi attacchi delle fanterie

Dell'ostinatezza dell'esercito italiano il corrispondente vuol dare una prova dicendo che due reggimenti austriaci dovettero sostenere il 24 maggio 14 assalti, e il 25 tre successivi formidabili assalti. Un altro reggimento dovette poi resistere a 18 attacchi italiani. Le fanterie italiane raggiunsero in qualche punto le batterie austro-ungariche i cui serventi difesero i pezzi con le rivoltelle e con granate a mano.

L'inviato speciale del *Lokal Anzeiger* telegrafa dal quartiere della stampa austriaca che gli italiani dispongono di masse di fanteria e di munizioni. I risultati della efficienza dei loro cannoni, dice, sono assai vicine alla distruzione. La fanteria italiana ha attaccato con bravura; la battaglia è di una violenza mai vista. E' meraviglioso come la fanteria austro-ungarica possa resistere al fuoco italiano.

L'ammirazione inglese per la nostra offensiva.

LONDRA, 31.

La magnifica avanzata italiana è considerata il più incoraggiante fattore della presente situazione militare. Il metodico progresso delle truppe italiane sull'altipiano carsico ha evidentemente sorpreso e sconcertato gli austriaci, mentre ha riempito di gioia tutti gli alleati. Dice il *Times*, citando i dispacci del suo corrispondente al fronte italiano, che ciò che è stato compiuto in così breve spazio di tempo, sembra quasi miracoloso. Soltanto coloro che hanno visto il Carso, possono comprendere l'eroismo di questa avanzata. Gli austriaci, secondo notizie che giungono, ritirerebbero i cannoni dall'Hermada, ma il *Times* ritiene essere un errore supporre che l'Hermada costituisca l'unica grande ostacolo sulla via di Trieste, essendovi altre alture che verranno certamente fortificate e difese. Cosicchè probabilmente gli italiani dovranno avanzare verso Trieste combattendo palmo a palmo. Ma sebbene non ci si debba attendere di vedere Cadorna entrare a Trieste domani, bisogna anche riconoscere, dice il giornale, che egli ha superato la parte più difficile della sua impresa. Dopo avere rilevato gli ostacoli naturali che hanno resa difficile l'avanzata sul terreno più aspro che esista, di tutta la guerra dove è impossibile trincerarsi nella solida roccia e dove l'acqua manca, dopo avere tenuto conto che gli austriaci sono stati in grado di trasferire le batterie pesanti e le fanterie dal fronte galiziano, il *Times* conclude dicendo che questi ostacoli non hanno arrestato per un momento l'esercito italiano, che ha inflitto tremende perdite a quello austriaco. Se i prigionieri presi raggiungono i 23 mila, quale deve essere il numero degli austriaci morti o feriti? Sebbene la strada di Trieste non sia agevole, nessuna opposizione che potrà incontrare l'esercito italiano può paragonarsi o uguagliare le difese che ha distrutte e passate.

E' notevole poi come i bollettini tedeschi accennino ad aumento di attività su parecchi settori del fronte russo, ritenendo imminenti attacchi russo-rumeni. Il *Times* a questo proposito dice che vaste operazioni potrebbero diventare presto possibili sulla parte meridionale del fronte russo, anche se le condizioni rimangono sfavorevoli a nord del Pripet.

E' difficile esagerare il servigio che gli italiani hanno reso alla causa degli alleati, dice il *Manchester Guardian*, perchè l'Italia sostiene quasi da sola, accettata l'assistenza che le diamo in Macedonia e in Turchia il peso della guerra in Oriente. Come è noto, questo giornale e il suo critico militare considerano che gli effetti strategici del nostro fronte facciano parte del teatro della guerra orientale che attraverso l'Albania e la Macedonia, la Palestina e la Mesopotamia si congiunge al fronte russo. Dopo avere riconosciuto che la missione dell'Italia era in questo anno anche più difficile perchè gli austriaci non erano esauriti dal tentativo fallito di invasione del Trentino, se perchè, sia per ragioni politiche, sia perchè la stagione è sfavorevole, l'Italia non ha ancora ricevuto la cooperazione della Russia, il giornale afferma che tutto considerato si può concludere che l'Italia ha fatto opera mirabile.

Il *Daily Telegraph* scrive: Dall'inizio della grande offensiva italiana, gli alleati assistono con simpatia ed entusiasmo alla campagna estremamente abile condotta dal generale Cadorna. I suoi successi attuali non lasciano alcun dubbio quanto al futuro trionfo che attende le armi italiane e tutti ne parlano con grande fede. Il successo che ha coronato i brillanti sforzi dei nostri alleati avrà un valore duraturo. Infatti fra i progetti del maresciallo Hindenburg vi era quello di attaccare in forze gli eserciti italiani. Ma l'iniziativa del generale Cadorna ha prevenuto i progetti tedeschi. Per l'avanzata inglese sull'Aisne come per l'attacco francese in Champagne e come per l'offensiva italiana, abbiamo la soddisfazione di sapere che gli alleati hanno immobilizzato la strategia tedesca e mandato a vuoto i progetti del nemico per la campagna di quest'anno. La serie dei recenti successi sull'Isonzo serve a mettere in pratica e a sviluppare il programma elaborato dai consigli degli alleati. Non dobbiamo tanto attendere importanti occupazioni territoriali quanto la distruzione continua degli eserciti austro-tedeschi. L'offensiva franco-inglese ha messo fuori di combattimento migliaia di nemici; e così pure le battaglie date dal generale Cadorna molto contribuiscono a ridurre ancora le linee austriache e a logorare le riserve indebolite. L'Italia può esser fiera delle gesta delle sue truppe audaci ed irresistibili e della scienza tattica del suo generale.

L'on. Barzilai e la propaganda di guerra

MILANO, 31. — L'on. Barzilai, che si trova in zona di guerra, è qui atteso domani sera. Parlerà la sera di sabato 2 giugno, al teatro della *Scala*, sul tema: *L'Adriatico e il suo Eroe* e domenica mattina 3 giugno (festa dello Statuto) al Politeama *Chiarella* di Torino sulla *Guerra d'indipendenza*.

CRONACA DI ROMA

Venerdì, 1.o Giugno 1917 — San Gratiniano martire.
Levata del sole 4,39 — tram. 7,36.
Levata della luna 3,33 — tram. 1,40.
Ave Maria 9.

Alle mura di Belisario

Nella XXXIX torre ad oriente del Tevere, cioè alle mura di Belisario, fiorisce e prospera una « Scuola d'arte educatrice » che non ha certo l'eguale nel bello italo regno. Taumaturgo del luogo è il prof. Francesco Randone, che possiede un'anima di esteta sensibile e un cuore paterno pieno di fiamme d'amore. Del Randone non occorre fare la presentazione: egli è ormai ben noto per il fervore di apostolo spiegato nell'opera di conservatore delle venerabili antiche mura romane. Di un rozzo e semi-diruto torrione egli è riuscito a fare un locale pieno di incantesimi. Pitture murali di carattere bizantino, ornamenti di maiolica policroma, statue e statuette di varia epoca: di tutto un po'. Dalle vetrate inferiori piove una luce misteriosa sul « sacrario »: in alto, nella gran sala ove si lavora indefessamente, è una gloria di sole. I bimbi accorrono a frotte per imparare l'arte di ornare ciotole e piastrelle con aggraziate figurazioni a colori e Francesco Randone, coadiuvato da una sua gentile e valorosa figliuola, insegna gioiosamente ai piccoli allievi i segreti dell'arte del « maiolicaro ».

Non mai si vide accademia... meno accademica di questa. Il professore vuole anzi tutto che gli scolari apprendano ad amare l'arte e a comporre disegni originali: ogni esordiente artefice ha già la propria sigla e nella fornace della scuola questi lavori embrionali degli alunni ricevono uno smalto che ne aumenta a dismisura il prestigio.

Le lezioni si susseguono regolarmente. Ogni mese, poi, il Randone tiene delle conferenze, annunziate per mezzo di cartellini che sono un capolavoro di buon gusto e di novità. La penultima di queste conferenze trattava dell'evoluzione dell'arte di Giacomo Balla, diventato pittore futurista dopo di avere prodotto nel campo del divisionismo opere luminose che saranno sempre meglio apprezzate col procedere degli anni. L'ultima è stata dedicata all'esame della produzione dello scultore Giovanni Prini, il raffinato poeta degli affetti famigliari, lo psicologo perfetto delle anime infantili.

Francesco Randone ha presentato e commentato oltre cento lavori del Prini, facendone notare le belle e rare caratteristiche. Ha discorso anche efficacemente della vita modesta e travagliata dell'artista, sfuggito giovanissimo all'accademia di Genova e venuto — povero, ma ardente di fede — ad aprire la sua prima « bottega » a Roma, dopo di aver sognato lungamente in cospetto del mare ligure, avendo a compagni Plinio Nomellini e Ceccardo Roccatagliata-Ceccardi.

L'arte di Giovanni Prini — ha detto giustamente il Randone — trasfonde nei cuori un senso di pace e di bontà. Quelle figure di bambini, raccolti a convegno per comunicarsi un grande segreto, o sostanti dinnanzi ad una falce simbolica, o raccolti trepidamente sul seno della loro giovane madre, sono creazioni personali, e non dimenticabili. Da quando Giovanni Prini espose — con un successo eccezionale — il suo *Segreto di bimbi*, dieci e dieci scultori suoi amici o rivali astiosi hanno cercato di raffigurare creature infantili in atteggiamenti sentimentali: tutti questi emuli sono rimasti, quale più quale meno, inferiori al loro maestro, perchè hanno saputo ritrarre le forme, ma non l'anima capricciosa o stranamente pensosa dei bambini che sono il sorriso della nostra vita.

Si noti però che l'arte del Prini non è conchiusa in questi gruppi infantili che sfidano le malizie degli imitatori: l'artista ha prodotto un buon numero di ritratti nobilmente veristi e assai vigorosi che i veri maestri della scultura moderna — sieno essi Leonardo Bistolfi o Ivan Mestrovic — sanno apprezzare a giusto segno. Nelle sue forme ultime, l'opera del Prini tende a raggiungere una spiritualità sempre maggiore e, nello stesso tempo, a diventare ieraticamente monumentale.

« Ecco un vero *poeta dello scalpello* — ha concluso Francesco Randone — ecco un artista sincero, buono e quasi direi santissimo... »

Giovanni Prini non aveva voluto assistere alla delicata celebrazione della sua arte. Ma le numerose e colte persone che assistevano alla simpatica conferenza avvertirono che la sua anima, trasfusa in tante e tante opere schiette e vibranti, era presente...

A. G.

Le aziende agricole

L'Ufficio Annona comunica: In occasione dell'attuale inizio dei lavori di campagna, si invitano tutti i proprietari o affittuari di tenute aziende e stabilimenti dell'Agro, a denunciare a questo Ufficio di Annona il numero delle persone addette alle loro aziende e la quantità giornaliera della farina occorrente, nel caso che il pane per loro uso venga confezionato con forni propri nelle aziende medesime oppure la quantità giornaliera di pane necessarie nonchè il nome e domicilio del fornaio fornitore.

Le frittaglie

L'Ufficio Municipale di Annona comunica che essendo sospesa la macellazione a Scansano, per qualche giorno, non avrà luogo la vendita delle frittaglie municipali sulle panchette e negli spacci municipali di carne.

Sarà continuata invece, nei giorni consentiti, la vendita degli agnelloni, per i quali a cominciare da sabato 2 giugno saranno praticati i prezzi seguenti: coscia L. 3 e spalla L. 2.70 il chilo.

Si rammenta al pubblico che per spalla s'intende la spalletta insieme al collo e alla porzione anteriore del petto, come è uso nella vendita dell'agnello, e non tutto il quarto anteriore dell'animale come si pratica per l'abbacchio; perciò il rimanente dell'agnello, escluse le parti anzidette e la testa, è venduto al prezzo della coscia.

La carne

L'ultimo Bollettino dimostra che i prezzi della carne sono sempre in aumento.

Vennero esposti 161 bovini della Toscana, delle Marche e dell'Umbria, da vendersi al prezzo da lire 155 a 225 il quintale, a peso vivo, e da lire 340 a 390 il quintale, a peso morto.

Al Mattatoio i macellai hanno acquistato ai seguenti e sempre più alti prezzi: quarto di dietro da lire 4.50 a 4.90 il chilo; quarto davanti da lire 3.80 a lire 3.90.

S'impone ormai un provvedimento.

Il gen. Fadda

La figura del gen. Giuseppe Fadda, il prode soldato che si è spento l'altro ieri in Roma, e che oggi le rappresentanze dell'esercito e del paese accompagnano commosse all'estrema dimora, merita di essere tratteggiata e additata all'esempio di quanti oggi rimangono a rimpiangerne la perdita irreparabile. Sebbene a riposo fin dal 1912, e promosso ten. generale nella riserva nello stesso anno, egli muore realmente sulla breccia. Fibra ancora fortissima, malgrado l'avanzata età, era roso negli ultimi tempi dal tarlo di non potere offrire il suo braccio alla Patria; il suo riposo — che egli chiamava il suo «calvario» — lo ha ucciso; e nell'ultimo suo delirio, questo prode soldato, che aveva tante volte fatto offerta della sua vita alla patria sui campi di battaglia, dalla campagna contro l'Austria del 1866 a quello d'Africa, muoveva a sè stesso, sul suo letto di morte, il sublime rimprovero della sua forzata inazione! «Ah, bel soldato che sono!...» furono le sue ultime parole...

Bel soldato! Nella sublime ironia di queste sue parole, mentre la gloriosa impresa del Carso gli gonfiava di gioia e di invidia il cuore prossimo a spegnersi, egli si definiva pienamente; e tale rimane nei fasti della Patria ammirante e grata. Da giovane, tre anni dopo uscito dalla scuola di Modena, aveva preso parte con onore alla campagna del 1866 per l'indipendenza d'Italia, e ne portava la medaglia. Dal 1890 al 1904 prese parte alle campagne d'Africa, dove maggiormente brillò e culminò il suo valore militare; ed ebbe allora a meritarsi, col grado di maggiore, l'altissima onorificenza, solo a pochi concessa, della Croce di cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia, in ricompensa e riconoscimento dell'opera prestata per porre in stato efficace di difesa i forti di Cheren e di Agordat, e per avere nel combattimento di Agordat — legato per sempre al suo nome — del 21 dicembre 1893 contro i *dervisc* diretto con ardimento e intelligenza impareggiabili l'attacco dell'ala sinistra, subendo perdite rilevanti, ma sbaragliando il nemico, inseguendolo, e prendendogli le bandiere. Per la sua vita spesa tutta in pro del paese la patria non gli aveva lesinato gli attestati della sua riconoscenza, insignendolo delle sue più alte onorificenze civili oltre che militari — era grande ufficiale dei SS. Maurizio e Lazzaro, grande ufficiale della Corona d'Italia, ecc. — che egli portava con modestia pari all'alta coscienza del merito. Ma la ricompensa di cui più si teneva pago e fiero era la venerazione di cui lo circondava l'esercito, presso cui era in fama di abilissimo stratega e tattico. Della sua dottrina teorica lascia traccie non facilmente delebili nell'opera svolta all'Istituto topografico militare dove ebbe ripetuti e importanti incarichi.

Il cittadino era pari al soldato, e l'uomo privato pari a tutti e due. Era sardo: e della integrità della sua isola e della sua stirpe portava in tutte le sue azioni la marca energica e buona.

Non v'erano opere di bontà privata o civile, che trovassero sordo il suo cuore. Chi lo conobbe lo amò, e rimpiange ora, con la Patria e con il paese intero, amaramente la perdita di così intemerato modello di vita.

La *Tribuna* — che all'illustre uomo fu legata da indimenticabili rapporti — invia oggi alla sconsolata vedova signora Sofia, depositaria della sua memoria, l'espressione più commossa del suo cordoglio.

I funerali

Alle 16.30 ebbero luogo i funerali del compianto tenente generale Fadda, che riuscirono imponenti. Il corteo era preceduto dalla Banda della Legione Allievi Carabinieri e da un battaglione di carabinieri. Seguiva il carro funebre di prima classe, ricoperto di corone di fiori. Sul feretro spiccava una corona di rose bianche della famiglia, il berretto, la sciabola e le decorazioni.

I cordoni erano tenuti dal comandante la divisione generale Vercellano, dal generale Stazza, dall'ammiraglio Filippone, rappresentante il Ministro della Marina, dal presidente del Comitato Centrale dei veterani generale Boezio e dai generali Speckel e Lavagna.

Seguivano il carro i parenti ed i congiunti, il generale Sodani, rappresentante il Ministro della guerra, il prefetto comm. Aphel e un lungo stuolo di personalità, tra le quali ricordiamo i generali Rossi, Demaldè, Marini, comandante il Corpo d'Armata, Cossi, Bernardi, Prelle, Ethel, Bongiacchino, Valeri e Pinedo, Bertinati, Ferrero di Cavallerleoni, il nostro dott. Giuseppe Piazza, Ernesto Nathan, l'on. Dore, il comm. Patragnani, il tenente cav. Ponti in rappresentanza della Lega Navale, il commend. Ceresole, rappresentante il battaglione volontari ciclisti, il principe di Cassano, i colonnelli Griffi, marchese Reggio, Ballerini, Bardonzello, Sogno, Morelli, Erba, ecc.

Seguivano le rappresentanze del partito democratico costituzionale, del tiro a segno e della Società pensionati, tutti con bandiera. Quindi il clero e numerose carrozze, recanti corone. Dopo l'assoluzione nella chiesa di San Vitale, il corteo proseguì per la stazione di Termini, da dove la salma verrà inoltrata a Cagliari, città natia dell'estinto.

Anniversario della morte di Garibaldi

L'eroe commemorato da Fausto Salvatori

Fausto Salvatori commemorerà sabato 2 giugno l'anniversario della morte di G. Garibaldi nella maestosa grandiosità delle Terme Diocleziane, al cospetto dei cimeli gloriosi che testimoniano le epiche gesta.

Il Poeta, l'oratore solenne degno per altezza di mente, per fervore di passione, per la bellezza armoniosa di tutta l'opera sua dirà « L'Eroe che ritorna » e saprà risuscitare con la parola commossa la visione della grande Epopea e la grande figura di G. Garibaldi. Reciterà anche la sua « Ode a Nazario Sauro », e sarà certamente un'ora di puro e forte godimento intellettuale.

Anche per la domenica successiva 3 giugno il Comitato ha voluto preparare una nobile manifestazione, perchè il popolo tutto, che non può negli altri giorni di lavoro, possa partecipare in questa ora veramente degna di Garibaldi, alla commemorazione di lui e temprarsi per la lotta e per la vittoria.

La sig.ra Giulia Cassini-Rizzotto, l'attrice elettissima, il sig. Francesco Modugno, forte ed efficace dicitore, terranno alle ore 17 1/2 di domenica una recitazione delle più significative ed espressive poesie, che tanto tornano gradite ed efficaci.

La musica militare svolgerà un programma di circostanza. Il biglietto resta di lire 0.50. Ci è da credere che le Terme saranno appena sufficienti a contenere gli ascoltatori.

La Regina Margherita alla Esposizione garibaldina

Nelle ore pomeridiane di ieri, la Regina Madre si è recata a visitare l'Esposizione della Epopea Garibaldina, accompagnata dalla duchessa Sforza-Cesarini e dal principe di Belgioioso. La ricevettero i membri del Comitato e l'on. Giorgio Guglielmi per la « Croce Rossa ». Le furono di guida il direttore della Mostra sig. Everardo ed Alfredo Pavia. La visita della Regina Margherita durò due ore circa, ed essa volle esaminare tutto minutamente dimostrandosi altresì conoscitrice profonda delle vicende della gloriosa Epopea Garibaldina. Finita la visita, l'Augusta signora, si congratulò coi membri del Comitato per la magnificenza ed importanza della mostra da loro organizzata e prima d'uscire volle porre la sua real firma sull'« Album ricordo » dell'Esposizione. All'uscita, una gran folla radunatasi applaudì fragorosamente la Regina madre.

Nozze Vecchini - Serra

Apprendiamo che ieri a Padova il tenente avv. Aldo Vecchini si è unito in matrimonio con la gentile signorina Dominga Serra appartenente ad una delle più distinte famiglie di Buenos-Ayres.

Ammiratissimi i numerosi e splendidi doni.

Ai novelli sposi, che sono partiti per Mestre, i nostri migliori auguri.

70.000 mila lire di beneficenza del Sindacato dei cronisti

In una sala dell'Associazione della Stampa si è riunita l'assemblea dei soci del Sindacato dei cronisti, ed ha approvato all'unanimità la relazione sull'esercizio 1915-1916 dal quale risulta che tutte le iniziative del Sindacato furono rivolte a beneficio delle istituzioni di guerra a prò delle quali fu anche erogata una gran parte delle rendite del patrimonio sociale.

Circa 70 mila lire sono state procurate alla beneficenza, divise fra la Croce Rossa Italiana, il Comitato per l'Organizzazione civile ed altre istituzioni di assistenza.

La famiglia del compianto socio Stanislao Manca pregò il Sindacato che un residuo attivo di L. 300 fosse devoluto allo stesso scopo; l'assemblea, su proposta del relatore del Consiglio d'amministrazione, Renzo Rossi, deliberò che L. 100 fossero destinate alla Croce Rossa, L. 100 a beneficio del Comitato d'organizzazione civile e lire 100 per il Comitato dei mutilati.

Villy Ferrero all'"Augusteo,,

Domenica alle 16, per aderire alle moltissime richieste, Willy Ferrero darà un altro concerto e sarà purtroppo l'ultimo, essendo il piccolo direttore impegnato per altre città.

Il programma sarà attraentissimo inquantochè verrà formato di tutti i numeri che maggiore successo hanno riportato nei concerti precedenti, compresi quelli dell'indimenticabile concerto mascagnano, e cioè: *Inno al Sole*, eseguito dal coro di oltre 200 persone, gli intermezzi dell'*Amico Fritz* e la *pavana delle Maschere*.

L'*Augusteo*, è facile prevederlo, sarà domenica completamente esaurito. Domani si inizierà la vendita dei biglietti.

La truffa coi saponi

Sulla truffa con i saponi operata dal Coligni e C. riceviamo, due lettere; l'una del sig. Pasquale Spinola, l'altra del sig. Flavio Avignoni con le quali essi si discolpano da ogni accusa. Per mancanza di spazio siamo costretti a rimandare la pubblicazione a domani.

Dopo la tragedia di Marino

Fanasca al Policlinico

Ampelio Fanasca — che ha il domicilio in Roma a Piazza Principe di Napoli num. 17, fu trasportato — come ieri narrammo — da Marino al Policlinico. Sottoposto prima ad esame radiografico è stato poi stamane operato dal prof. Lecta. Egli è sempre in gravissimo stato e presso il suo letto sono sempre le due sorelle ed il cognato di lui.

Il povero giovane — che è sempre in stato disperato — è militare ed era venuto proprio in questi giorni in licenza agricola dalla zona di guerra. Oggi alle 13 il Fanasca è stato interrogato dal Pretore del sesto Mandamento.

Attraverso i Rioni

— **Il suicidio di un'americana.** — Alle 12 e mezza di oggi, il maresciallo di cavalleria Trambusto, del 9.o lancieri, trasportava al Policlinico — con la vettura pubblica numero 278 — una signora alta, bruna, bella, che aveva raccolto morente in via Villafranca. Trasportata al pronto soccorso, la poverina vi giungeva cadavere ed al dottor Nardi non restava che constatare l'avvenuto decesso per frattura della base del cranio.

La morta è l'americana Maria Faccia, del fu Carlo, di anni 39, nata a Fray Bentos (Uruguai), maritata al possidente Giovanni B. Etekand, pure americano.

Da diciassette giorni i due coniugi erano venuti a Roma da Firenze, prendendo domicilio al secondo piano del palazzo al numero 10 in via Villafranca. Tra i due, la pace non era perfetta, giacchè la signora era pazzamente gelosa del marito, ed erano così frequenti delle questioni.

Oggi la signora Maria ha di nuovo, per gelosia, acceso un alterco con il marito; ella era esasperata, eccitatissima, malgrado il B. Etekant, tentasse calmarla e dissuaderla da ogni sospetto.

Ad un tratto la signora, rimasta un istante sola, nella camera da letto, ha spalancato la finestra e si è gettata nella sottostante Via Villafranca, fracassandosi la base del cranio; e mentre veniva raccolta dal maresciallo Trambusto.

Il signor B. Etekant è subito accorso al Policlinico. Il cadavere della povera signora è a disposizione dell'autorità giudiziaria.

— **Cantoniere tramviario in fin di vita.** — Il cantoniere tramviario — delle tramvie municipali — Alfredo Fracchetti, di anni 34, da Crucciola (presso Norcia), abitante in via Alfredo Cappellini n. 2, era stamane di servizio in via Quattro Fontane, angolo Via Venti Settembre. Alle 8 e mezza, è stato colto da improvviso malore ed è caduto riportando la frattura della base del cranio. Dalla guardia Buglioni (di Magnanapoli) il cantoniere è stato trasportato al Policlinico, dove i sanitari l'hanno giudicato in pericolo di vita.

— **Il cadavere d'una guida.** — Stranamente alle 11, nell'appartamentino all'interno 6 del palazzo segnato col numero 39 in via Po, è stato trovato il cadavere in avanzata putrefazione del vecchio Antonio Accettulli, di anni 31, da San Severo. Il poveretto erasi ucciso — a quanto risulta dalle indagini della polizia — con due colpi di rivoltella alla testa il giorno 26 scorso. Ancora nella destra il cadavere stringeva l'arma omicide.

Indosso al povero morto non si rinvenne nemmeno un soldo. L'Accettulli era guida di forestieri ma da lungo tempo era ormai disoccupato.

Si ritiene che il vecchio sia stato spinto al suicidio dalla miseria e dagli acciacchi che lo opprimevano, in così tarda età.

— **Investimento tramviario.** — Verso le 14 e mezza di oggi, il ragazzo Enrico Toranini di Giulio, di 12 anni, da Roma, è stato investito in via Cremona dal tram numero 310 della linea num. 8 — della Società Romana — condotto da certo Aristeo. Il Toranini è stato trasportato all'ospedale della Consolazione, dove i sanitari gli hanno riscontrata commozione cerebrale e contusioni varie, per cui lo hanno trattenuto in osservazione.

ASTERISCHI

Il « Christus » negli ospedali

Per cortese e gratuita concessione della benemerita Società « Films Educative », che ha sede al Corso Umberto 337, in questi ultimi giorni si è data la rappresentazione del « Christus » negli ospedali militari di Roma. I poveri feriti hanno avuto così due ore di piacevole divertimento ammirando un insuperabile capolavoro d'arte cinematografica. Il Comitato Laziale dell'Unione Generale Insegnanti, di cui è presidente il r. provveditore agli studi, comm. Martini, e del quale s'interessa con vero intelletto d'amore la signora Lucia Stringher, continua sempre nell'opera di assistenza intellettuale e morale del soldato promuovendo continui trattenimenti educativi in quasi tutti gli ospedali di Roma.

« Donne che avete intelletto d'amore »

« Irvia della Galea » (prof.ssa Irenita Viale) ebbe iersera dallo scelto pubblico che affollava la Sala della Federazione del Libro, in piazza Fontana di Trevi un largo e meritato tributo di applausi.

L'annunciata sua conferenza sul femminismo: « Donne che avete intelletto d'amore », diede modo alla egregia conferenziera di dimostrare la sua coltura profonda e le doti della sua mente e del suo cuore.

Commemorazione di una suffragista.

Nella sala della Società Magistrale Romana, la dottoressa Bice Sacchi fece, dinanzi ad uno scelto ed affollato uditorio, la commemorazione di Emilia Mariani.

L'oratrice ricordò i particolari caratteristici della vita dell'estinta, il suo ardore indomito verso il bene, il coraggio, l'attività feconda, il nobilissimo spirito di giustizia, che si rilevano tanto dai suoi scritti, pieni di calore e di sincerità, come da tutta la sua vita. Cittadina ed educatrice impareggiabile, ebbe larghe vedute, morali, artistiche, filosofiche, spinta dal suo ardente spirito umanitario, serbò le sue ultime forze alle rivendicazioni femminili. La guerra europea la scosse profondamente: Emilia Mariani fu tra coloro che si schierarono dalla parte del diritto contro la violenza, e fece un'attiva propaganda a favore della guerra italiana.

L'oratrice chiuse, augurandosi che tutte le belle e nobili accuse per le quali ella combattè, trovino seguaci convinti. Fu applauditissima.

Scuola Samaritana.

Presso la Scuola Samaritana di Roma è istituita una serie di conferenze settimanali, con proiezioni o dimostrazioni pratiche che verranno tenute al Collegio Romano ogni Mercoledì dalle 19 alle 20.

Dott. V. Fracchetti: « Alimentazione razionale in tempo di guerra ».
Prof. G. Tauro: « L'aspetto sociologico del Samaritanismo ».
Dott. C. Esdra: « Il radio e le sue applicazioni ».
Prof. E. Modigliani: « L'allattamento artificiale ».
Dott. C. Sgambati: « L'Anestesia ».
Prof. S. Piergili: « Igiene della bocca ».
Prof. G. Norcioli: « Norme speciali di assistenza per la donna malata ».

Nuova Associazione lottista. — Ieri sera nel locale in via della Palombella 32, ad iniziativa del sig. Piacentini, si è riunito un numeroso gruppo di Ricevitori e Gerenti di Banchi Lotto per gettare le basi d'una nuova Associazione per la tutela degli interessi economici e morali della classe. La Commissione nominata per compilare lo Statuto e per la trattazione delle pratiche relative alla forma di Cooperativa da darsi all'Associazione medesima riferirà in breve e fra 15 giorni la cosa sarà un fatto compiuto.

Associazione impiegati d'ordine dei Ministeri dell'Agricoltura e dell'Industria e Commercio. — Gli impiegati d'ordine dei Ministeri per l'Agricoltura e per l'Industria, riuniti in assemblea generale, hanno deliberato di esprimere ai Ministri Raineri e De Nava i loro voti affinchè in occasione della progettata riforma dell'Economato generale e dell'ufficio di Statistica, siano tenute presenti le loro aspirazioni e l'esclusivo interesse del servizi e non personali e particolari interessi.

La tassa sulle specialità medicinali

Ieri sera alle 21 gentilmente, ospitati, nell'elegante artistico salone dell'Associazione Commerciale Industriale Agricola Romana, si radunarono i rappresentanti della classe dei fabbricanti, dei commercianti grossisti e dei farmacisti per discutere sulla situazione che viene creata all'industria, al commercio ed al pubblico dalla nuova tassa sulle specialità igieniche e farmaceutiche.

Erano presenti: il Dr. Buscaioni per l'ordine dei farmacisti di Roma anche in rappresentanza del Presidente cav. Dr. Albini, il Dr. Sbarigia direttore dell'Istituto Terapeutico romano, il Dr. Mafferetti per l'Associazione Farmaceutica Laziale, il comm. Serono direttore dell'Istituto Nazionale medico farmacologico di Roma, il Dr. Basili, il cav. Garroni per la Società Farmaceutica romana; i dottori Alessandri, Orlando, Sacerdelli, De Santis, Mazzoneschi, Avogadri, Ravasini, Mannoni, il cav. Tioli, i signori colonnelli e Bordoni, Dalmazzo, Tosi direttore della Ditta Manzoni, Bertini, Bianconi, Candioli; ed aderirono con telegrammi o lettere il Consorzio Fabbricanti Specialità Medicinali di Milano, l'Associazione Meridionale Produttori Specialità Medicinali di Napoli, l'Ordine dei Farmacisti di Milano, Torino, Firenze, Venezia, Modena, Catanzaro ed altri, le Ditte di Milano Manzoni e C., Lepetit Farmaceutici, Lorenzini Oggioni e C., Dr. Zanoni, Valcamonica e Introzzi, la Soc. An. Zambelletti; l'Istituto Maragliano, e Vecchi e C. di Genova, la Soc. Antinevrotico, l'Istituto Neoterapico Italiano, e cav. Gazzoni e Soci di Bologna, le Ditte Molteni, Pezzi, Astrua, Cinti, Stefani, Roberts e C., Pagni, Margarola e Bianchi di Firenze, gli Stabilimenti Chimico-Farmaceutici Riuniti Schiapparelli, le Ditte Achille Gandolfi, Bosio, Rognone, Sconfienza, Piazzone, Cozzo, Dernocco, Gianotti ed altre di Torino, la Ditta G. De Stefani e F. di Verona; e di Roma il Magazzeno Farmaceutico Romano, e le Ditte Ottoni-Garinei, Dr. Luigi Serafini, Aristide Lalli, Dr. Isnardi, cav. Antonio... ed altri molti d'ogni parte d'Italia.

Presiedè l'adunanza il comm. Ravasini dell'Istituto Farmacologico, coadiuvato dal Dr. Buscaioni dell'Ordine dei farmacisti di Roma e che dopo esposto esaurientemente lo scopo dell'adunanza aprì la discussione alla quale presero parte i professori Serono e Ruggeri, i Dottori Scheggi, Avogadri, Sbarigia, Mafferetti, il sig. Dalmazzo ed altri. Le principali affermazioni furono due: primo che nè fabbricanti, nè grossisti, nè farmacisti pensano di sottrarsi alla tassa perchè tutti sono perfettamente edotti dei bisogni dell'Erario per le necessità della guerra nazionale e tutti si sentono profondamente e sinceramente italiani a cui nessun sacrificio per la Patria deve essere di peso intollerabile; secondo che l'efficacia della tassa debba essere integra e pura, scevra cioè da complicazioni fiscali che tornino solo di danno, preoccupazione e tormento tanto ai fabbricanti, quanto ai commercianti, senza portare all'Erario nessuna utilità ulteriore, nè altro eventuale maggior aggravio al pubblico sul quale in ultima analisi va a pesare la tassa. Fu convenuto di delegare ad una speciale commissione la compilazione delle proposte indispensabili per la modificazione della legge, prendendo accordi pure col congresso di tutti gli interessati che avrà luogo nei primi giorni di giugno in Roma stessa; e funzionando intanto da Comitato di vigilanza di studio e di azione per coordinare i concetti preliminari oggi espressi, ai lavori ed alle conclusioni del Congresso, al quale saranno pure deferiti i notevoli memoriali pervenuti dalle Associazioni farmaceutiche di Venezia e di Genova.

Procedutosi alla nomina del Comitato, esso riuscì all'unanimità così composto: Comm. Dr. Ravasini presidente e membri i signori Avogadri, Albini, Buscaioni, Mafferetti e Berardelli pei farmacisti: Serono, De Santis e Dalmazzo pei fabbricanti; Comm. Garroni, Tosi e Basili pei commercianti.

Dopo di che l'adunanza si sciolse.

Nella famiglia della "Tribuna,,

Il nostro egregio corrispondente da Cristiania, signor Pietro Strino, attualmente in Italia per prestare servizio militare quale sottotenente di fanteria, si è fidanzato con la gentile signorina Maria Russo di Federico da Rometta.

Al nostro egregio collega i migliori auguri.

Albergo Amerino

Col nome che trae origine dalla Fonte Salutare, si riapre domani ad Acquasparta l'Albergo Amerino.

Ne è Direttore Proprietario l'egregio signor Costantino Lucarini, ben noto alla clientela Romana per il suo Albergo Europa di Albano e come già Direttore concessionario del Grand Hôtel di Fiuggi.

Non solamente Acquasparta è il luogo di cura per quell'acqua mirabile, ma è un soggiorno delizioso per il clima, per l'aria e per il paesaggio incantevole uno degli angoli belli della verde Umbria.

Tramvie e ferrovie "Roma-Nord,,

Dal 1. giugno p. v. l'orario delle partenze ed arrivi dalla stazione di piazza della Libertà è variato come appresso:

Partenze: ore 6.5 - 9 - 12.30 festivo - 17.
Arrivi: ore 9.40 - 16.35 - 20.40.

Il gigante d'acciaio

Con questo titolo la Patria di Torino mette in rilievo la grande opra compiuta per la guerra dalla più potente organizzazione industriale italiana. Riproduciamo l'articolo che richiama l'interesse generale:

La nostra rassegna delle grandi industrie che, attualmente, concorrono con l'Esercito e con l'Armata alla vittoria finale dell'Italia nostra, ci porta oggi fuori del Piemonte.

In questi articoli, che tentano di degnamente lumeggiare lo sforzo colossale ed ammirevole dei singoli rami della produzione di guerra non potremmo passare sotto silenzio quanto si fa anche fuori della nostra regione, in una nobile concordia di scopi, in una reciproca solidarietà che è ben fatta per attestare quell'unione di spiriti e di cuori da cui l'Italia uscirà vieppiù forte e compatta.

D'altronde, la compagine produttiva di cui dobbiamo occuparci, per non lasciare una lacuna nella nostra rivista delle grandi industrie di guerra, è da tempo assurta ad una tale importanza, ha preso uno sviluppo così grandioso, da non poter essere catalogata, ragionevolmente, fra le industrie di questa o di quest'altra regione.

Ci troviamo, qui, di fronte ad un vero esempio di produzione *nazionale* nel triplice significato geografico, economico e politico della parola. Il fascio di vive forze industriali che richiama la nostra attenzione ha steso attraverso la penisola una rete fitta, potentemente dinamica, dalle cui maglie si sprigionano senza posa, in un susseguirsi vertiginoso gli ordigni di offesa senza i quali non vi è guerra e non vi è vittoria.

Siamo qui dinanzi ad un settore, fra i più importanti e delicati, del «fronte interno»: vogliamo dire del fronte sul quale si combatte per la supremazia della produzione bellica. Quante volte non si è detto è ripetuto che l'attuale guerra si decide nelle fabbriche e nei cantieri? Quest'asserzione che, a prima vista, può aver sapore di paradosso, racchiude invece in sè un'innegabile verità. La base di ogni battaglia, di ogni offensiva poggia, ogni giorno vieppiù, sopra questo binomio: Cannoni-munizioni.

Un giorno, quando si scriverà non più la cronaca, ma la storia di questa nostra santa guerra, bisognerà incidere a lettere d'oro, con legittimo sentimento d'italico orgoglio l'opera compiuta dalla nostra grande industria di guerra, che, vivificata da una coscienza veramente nazionale, irrobustita da uno sforzo incessante e tenace, avrà saputo e potuto dare ai nostri combattenti il mezzo di compiere i destini nostri: sino alla mèta e più in là...

A questo sforzo collettivo, titanico partecipa — in prima linea — quella compagine produttiva cui accennavamo più sopra; compagine colossale, amalgamata e disciplinata sotto un nome unico che tutto comprende e tutto dice: *Ilva*. Non sembra quasi, leggendo queste due sillabe, di pronunziare il nome di qualche gigante biblico, che nasconda in sè doti fantastiche di sovrumana energia e di potenza invitta?

Ilva! Nome dinamico, rapido e misterioso che non indica nè un uomo, nè una cosa: che è il simbolo, la parola d'ordine, il suggello del buon gigante, il cui alito di fuoco impregna di sè la latinità combattente rendendola invulnerabile alle orde barbariche.

Tutto qua è colossale: trentaquattro milioni di capitale, venticinque mila operai ed impiegati, ben otto grandi stabilimenti (senza contare i minori) gestiti, ciascuno dei quali forma un mondo a sè.

✦ ✦ ✦

Dando uno sguardo al passato, ricordando quelle che erano le condizioni della siderurgia italiana non più tardi di venti anni addietro, si ha ben diritto di affermare che l'industria nazionale sta ascendendo, meravigliosamente, le più alte vette. Nessuno la fermerà. Se Benedetto Brin, che fu il primo artefice della siderurgia italiana potesse tornare per un attimo fra noi e vedere i miracoli da essa realizzati nella quantità e nella qualità della produzione egli si sentirebbe fiero ed orgoglioso della spinta iniziale data — essendo ministro — a questa industria il cui sviluppo è stato l'assioma imprescindibile della vittoria.

Egli aveva visto giusto, intuendo che a qualunque costo l'Italia doveva sottrarsi alla dipendenza della produzione estera, poichè tale dipendenza avrebbe potuto in caso di guerra, avere conseguenze gravissime, disastrose. La formola era giusta. Date acciaio *italiano* all'Esercito e alla Flotta d'Italia. Quante prevenzioni, quante inconsulte ed antipatriottiche ostilità contro la nuova industria. E quante volte i visionari ed i demagoghi non tentarono di strappare alla neonata quelle fascie in cui Governi previggenti l'avevano avviluppata, sotto forma di protezione doganale! Ma il dado era tratto; la prima rotaia laminata a Terni nel 1886, il primo lingotto d'acciaio per corazzata ivi fuso segnavano le vie e il destino della siderurgia italiana.

L'esempio dato da Terni venne seguito rapidamente da numerose installazioni sparse sulla costa adriatica e su quella mediterranea; in Liguria, in Sicilia, ad Ancona. Nel 1902 un finanziere genovese, il conte Raggio, con lucida visione di quello che era il divenire economico nazionale, diede un nuovo maggiore impulso alla nascente industria.

Poco prima, una società il cui nome è a tutti noto - l'*Elba*, consorella dell'*Ilva* - aveva installato i primi alti forni a Portoferraio, dandosi alla produzione dell'acciaio, sfruttando il sottosuolo dell'isola. Il conte Raggio creò dei legami finanziari fra codesta società, ad un'azienda ligure, la Società Siderurgica di Savona, allora succursale della Terni. Un primo nucleo di produzione siderurgica veniva a costituirsi in tal modo. Si apprestava così al buon gigante, dal cervello di fuoco e dallo scheletro d'acciaio, la sua ferrea culla. E sei anni dopo, cioè nel 1911, egli veniva alla luce, dotato di una tempra salda e vigorosa nonchè di un capitale di parecchi e parecchi milioni.

Era l'aurora dell'*Ilva*, della imponente compagine siderurgica, la cui produzione intensiva è oggi di beneficio incalcolabile per la Nazione in armi.

L'*Ilva* oltre il proprio stabilimento di Bagnoli (Napoli) gestisce attualmente quelli delle seguenti società: a Savona della *Società Siderurgica di Savona*, a Sestri della *Società Ligure Metallurgica*, a Portoferraio della *Società Elba*, a Piombino della *Società Altiforni di Piombino*, a Bolzaneto, a San Giovanni e a Torre Annunziata quelli della *Società Ferriere Italiane*.

E' agevole arguire quale massa di materiale bellico possa uscire da una così vasta rete di aziende per il munizionamento.

Detti stabilimenti comprendono, in complesso nove altiforni per la produzione della ghisa, mediante la riduzione del minerale di ferro dell'isola d'Elba, otto acciaierie Martin per la produzione dell'acciaio, laminatoi grossi, medi e piccoli per la laminazione delle lamiere e di profilati di qualsiasi specie e misura. Negli stabilimenti di Bagnoli, Portoferraio e Piombino sono stati fatti impianti per l'estrazione del benzolo-toluolo dal catrame proveniente dalla distillazione del carbon fossile, per fare 'l coke necessario alla marcia degli alti forni.

Finalmente, a Savona fu installato un impianto speciale per la fabbricazione dei proiettili di medio e grosso calibro. E mentre l'*Ilva* ha inoltre in esercizio varie miniere di minerale di ferro, di manganese e di lignite, la consorella *Elba* usufruisce tutt'ora della concessione di escavazione del minerale di ferro dell'isola omonima, ed ha l'esercizio delle RR. Fonderie di Follonica.

Da questa sintetica esposizione di quelli che sono gli stabilimenti a disposizione del buon gigante, risulta chiaro lo sforzo immane, ciclopico che esso compie in pro delle nuovissime fortune d'Italia.

La produzione degli stabilimenti dell'*Ilva* è infatti ora destinata totalmente ed esclusivamente munizionamento dell'Esercito e della Marina, specie per la fornitura dell'acciaio per proiettili. Non ci è consentito, beninteso, enunziare delle cifre, ma si può ben dire che la produzione della grande compagine siderurgica ha raggiunto un'intensità quasi sbalorditiva, che attesta il fervide, patriottico zelo dei dirigenti e l'alacre attività delle maestranze.

Ma quello che più trattiene l'attenzione nell'esame della produttività dell'*Ilva* è l'eclettismo di tale produttività. Il gigante d'acciaio, come si è visto, basta a sè medesimo: esso non chiede nulla a nessuno. Al meccanismo della sua esistenza non occorre verun concorso esteriore: dall'estrazione del minerale allo sbavamento dei proiettili, dalla materia prima alla finitura dell'ordigno mortale, tutto assolutamente è ottenuto dall'*Ilva* mediante i propri mezzi.

Tale fu il sogno, tale è la mèta! Lo sviluppo di un così vasto programma industriale onora coloro che lo hanno concepito, non meno del Paese ove ha potuto verificarsi. Ed al Paese esso arreca (prescindendo dai vantaggi in tempo di guerra) un contributo vitale di efficenza economica.

Per questo la siderurgia specie dopo le benemerenze acquistatesi negli attuali frangenti, ha diritto, anche dopo guerra, al vigile interessamento dello Stato. Come fu messo in rilievo in un recente congresso, la protezione accordata, nel 1887, quasi in via sperimentale, avrà bisogno di ritocchi, se si vuole che possa essere vittoriosamente sostenuta la concorrenza estera. Occorrerà, insomma, procedere alla riforma della tariffa doganale per i prodotti delle industrie metallurgiche, e garantire l'industria nazionale dagli accennati sistemi di concorrenza che elidono i voluti effetti economici dei diritti di confine, assicurando in pari tempo la piena efficacia dei dazi contro la ristabilita concorrenza straniera, anche nei periodi di costi e di noli anormali, che susseguiranno certamente alla cessazione della guerra.

✦ ✦ ✦

Intanto, il gigante benefico erùtta giorno e notte, incessantemente, munizioni, munizioni e munizioni! Esso attesta al cospetto del nemico l'inesauribile produttività dell'ingegno e del lavoro italiano. Da Bagnoli a Savona, a Sestri l'eco fragorosa delle officine immense si diffonde per tutta Italia, va oltre i sacri confini e raggiungendo i nostri eroi reca loro il presagio, la certezza della vittoria. Il patto fra i militi della trincea e quelli dell'officina resta inviolabile. Il gigante dal cervello di fuoco e dai nervi di acciaio non sosta nè si arresta.

Così, nelle sue officine ciclopiche, l'*Ilva* appronta le armi dell'immancabile trionfo finale...

ALDO COBBI.

La Grecia e l'Intesa

ATENE, 29, ore 20.

Era corsa voce che per le recenti difficoltà con l'Intesa Zaimis avesse deciso di presentare le dimissioni.

Mi consta invece che Zaimis rimane; e che ha più che mai il proposito di dimostrare all'Intesa con la massima energia il suo desiderio di averla benevola.

GAIMI.

Su 5487 navi 19 affondate

LONDRA, 30.

Durante la settimana terminata il 27 scorso alle tre del pomeriggio il movimento delle navi mercantili di ogni nazionalità nei porti del Regno Unito è stato il seguente:

Arrivi: 2719; partenze 2768. Navi mercantili britanniche affondate: diciotto al disopra delle 1600 tonnellate; una al disotto e due battelli da pesca. Navi mercantili britanniche attaccate senza successo: diciassette.

La statistica comprende invariabilmente tutte le navi mercantili affondate, comprese quelle che si trovano al servizio del Governo.

La situazione al Messico
Villa prende la città di Ojina

PRESIDIO (Texas), 30. — Una banda di partigiani di Villa ha attaccato la città messicana di Ojina, prossima a Presidio. La guarnigione, sorpresa, si è rifugiata in territorio americano, abbandonando le armi. Donne e fanciulli passarono la frontiera al principio dell'attacco. Doganieri arrivati da Ojina dicono che il generale Villa avrebbe diretto personalmente l'attacco.

LA RIVOLUZIONE RUSSA

Il Congresso degli ufficiali russi domanda un'offensiva immediata

PIETROGRADO, 30.

Il Congresso generale degli ufficiali delegati del fronte ha approvato un ordine del giorno, in cui salutando le aspirazioni del Governo provvisorio verso una pace stabile e la fratellanza dei popoli, dichiara che i soli mezzi di ottenerla sono il ristabilimento di un'energica combattività dell'esercito e l'offensiva immediata.

Per l'autonomia della Finlandia

Il Governo sta discutendo le domande dei finlandesi, fra cui una delle più importanti chiede che l'autonomia della Finlandia sia garantita da convenzioni internazionali.

Il governo pronto e capace di fronteggiare la grave situazione

PIETROGRADO, 31.

Parlando dinanzi al Consiglio dei delegati operai e militari di Mosca, il Ministro delle poste, Tseretelli, ha dichiarato che il Ministro della guerra, Kerensky, ha ricevuto dal Governo poteri quasi illimitati e che l'ordine da lui dato di marciare deve essere il segnale del movimento del proletariato in nome della libertà.

Il Ministro ha aggiunto che le democrazie del mondo non debbono poter dire: «Non imitate l'esempio della Repubblica russa». Se occorre prendere l'offensiva, l'esercito deve prenderla.

Passando poi a trattare della situazione economica, Tseretelli ha detto: Siamo forse alla vigilia di una crisi. Una serrata generale ci minaccia, poichè può venire il giorno in cui gli industriali ci porteranno le chiavi delle loro officine, a causa dell'aumento dei loro operai. Prendiamo tutte le misure perchè le industrie non si fermino, ci prepariamo ad introdurre la mobilizzazione civile; ma bisogna che anche gli operai si sacrifichino e fissino salari minimi ragionevoli.

La *Russkaja Volja* constata che si verifica già un aumento nel numero dei disoccupati, in seguito alla chiusura progressiva delle fabbriche.

Due miliardi di credito

I membri del Governo provvisorio hanno approvato all'unanimità il 29 corrente la proposta di Tcherescenko, gerente ad interim il Ministero delle finanze, relativa allo aumento di due miliardi del diritto di emissione.

L'ex famiglia imperiale mal custodita.

Il tenente Kozmine, aggiunto al Governatore militare della regione di Pietrogrado, pubblica un ordine del giorno in cui dice che, avendo visitato Tsarkoje Selo, ha constatato che la guardia dell'ex-famiglia imperiale non era fatta con la dovuta severità.

Kozmine dichiara: «Vi prego, o soldati, di non dimenticare che voi custodite il più grande fattore del terribile giogo che abbiamo spezzato, e che siete perciò responsabili dinanzi al paese che il prigioniero sia ben custodito.»

Il *Retch* dice che la Commissione di inchiesta che istruisce i processi contro l'ex-ministro della guerra, generale Soukhomlinoff, e contro gli altri ministri dell'antico regime, nonchè contro la signora Soukhomlinoff, ha terminato i lavori ed ha rimesso al ministro della Giustizia l'incartamento, insieme ad un rapporto il quale conclude per l'apertura di procedimenti giudiziari contro gli accusati.

Il Congresso di Stoccolma

PARIGI, 31.

Intervistato, Auriol, firmatario insieme a Pressemane, della mozione socialista approvata all'unanimità dal Congresso, ha dichiarato che i socialisti non possono rinunciare a recarsi a difendere la causa della democrazia e quella dell'umanità. Alte preoccupazioni hanno ispirato la condotta dei socialisti, i quali non hanno perduto di vista, in nessun momento, la duplice e cara causa della Francia e della liberazione dell'umanità. Essi sono sostenuti dall'amore del paese e dalla potenza invincibile della giustizia e dell'ideale umano.

Il socialista Moutet, di ritorno da Pietrogrado, scrive nell'*Humanité*: Attendiamo la risposta della social-democrazia, quando si chiederà ai vari partiti socialisti l'opinione circa l'Alsazia-Lorena e circa il ducato di Posen. Le illusioni dei russi sulla possibilità di una azione da parte di costoro, cadranno; e l'esercito, il quale trova lungo il ritardo della risposta della social-democrazia al suo appello per sbarazzarsi dell'autocrazia e del militarismo, comprenderà; e allora sarà una guerra ad oltranza, come i rappresentanti russi ci hanno solennemente affermato.

Clémenceau nell'*Homme Enchaîné* afferma la convinzione che i socialisti *boches* vadano a Stoccolma per offrire parole che si distraggano dall'azione. Egli chiede ai socialisti francesi di rimanere fedeli a loro stessi o di portare dinanzi alla assemblea internazionale la proposta che fu sanzionata liberamente dai loro voti, in uno slancio di alta sincerità. «Il partito socialista presenta dinanzi all'internazionale la domanda che vengano posti in istato di accusa i rappresentanti colpevoli e felloni del socialismo austriaco e tedesco».

La proposta dei russi

PIETROGRADO, 31. — Un comunicato del Consiglio dei delegati operai e militari dice che si è riunita il 28 corr. per la prima volta la Commissione del Comitato esecutivo del Consiglio stesso, incaricata di preparare la convocazione di una conferenza internazionalista ed ha scelto Stoccolma come sede di essa. Se non vi saranno obiezioni la Commissione propone che la data della conferenza sia fissata tra il 15 ed il 30 luglio, nuovo stile, se ciò conviene al *bureau* olandese e alla commissione di Berna.

Corriere di Spagna

(Nostro servizio speciale)

Il comizio dei partiti di sinistra

MADRID, 31.

Il prossimo comizio organizzato dai partiti di sinistra, dai riformisti-repubblicani conquistati alla monarchia — fino ai radicali e ai socialisti, deve segnare una fase importante nella crisi morale che traversa la Spagna e che noi abbiamo già più volte segnalata.

Il discorso di Maura ha avuto per conseguenza immediata, non di rischiarare l'opinione come lo pretendeva il leader ultramontano, ma bensì di separare irrimediabilmente i neutralisti e gli intesisti. La battaglia che sta per ingaggiarsi fra i due campi è il contraccolpo della guerra, all'influenza della quale nessuna nazione al mondo potrà sfuggire. Mai prima d'ora i neutralisti si sono mostrati tanto aggressivi. Il Correo Español agita di già lo spettro della guerra civile e domanda ai tradizionalisti germanofili di tenersi «pronti con l'arma al braccio». E bisogna dire che non si tratta di minacce vane. Si è già scoperto tutto un piano di mobilitazione militare degli oltramontani ai quali verrebbero ad aggiungersi gli ottantamila tedeschi residenti in Spagna, nel caso che questa si schierasse da parte degli alleati. La Accion, La Nacion minacciano gli interventisti della Camera popolare. Finalmente España Nueva, organo repubblicano germanofilo, che fa la parte di agente provocatore, protesta contro la formazione del blocco dei sinistri per la difesa di un programma unico di politica internazionale.

L'atteggiamento degli intesisti non è meno energico. Essi, prima di tutto, hanno protestato presso il Governo contro la campagna calunniosa di cui sono oggetto da parte dei loro nemici. Il programma intesista non è interventista nel senso che non preconizza l'entrata in guerra della Spagna e domanda semplicemente una alleanza politica ed economica con gli Alleati.

Gli organizzatori del prossimo comizio protestano ancora violentemente contro quelli che lavorano ad ottenerne la proibizione. «Questo comizio, dice Melquiades Alvarez, ci è necessario, indispensabile per il fatto stesso che noi non possiamo far conoscere ufficialmente il nostro programma su la Gazeta de Madrid. Sarebbe illegale, scandalosamente illegale di respingere sistematicamente, senza volerlo conoscere, un piano trattante dei più alti doveri e dei più alti interessi della patria e che risponde ai desiderata di una parte importante dell'opinione pubblica. In queste condizioni noi non potremmo credere che il Governo potrebbe lasciarsi influenzare da manovre e intrighi, il cui scopo è privare i rappresentanti della nazione di esercitare liberamente i loro diritti costituzionali.

El Socialista esprime un'opinione che è opportuno rilevare. «Non dispiaccia ai mauristi o a qualunque altra frazione germanofila, nessuno può vantarsi di parlare in nome del popolo. E', al contrario, il popolo che col suo buon senso è chiamato a fare la distinzione fra le diverse opinioni e erigersi a giudice. I recenti avvenimenti di Saragozza lo provano.»

Bisogna aggiungere che i liberali di Romanones, pur non prendendo parte al comizio, sono con lo spirito e col cuore concordi con gli elementi di sinistra. Si legge, infatti, nel loro organo ufficiale Il Diario Universal: «Nessun uomo politico, faccia parte del Governo o no, ha il diritto di opporsi alla libera emissione delle opinioni. In queste circostanze gravi il dovere di ognuno è di orientare l'opinione. Noi osserviamo che sono sempre quelli che gridano: Viva la neutralità!, che parlano di imporsi con la violenza.»

Finalmente Garcia Prieto non è stato meno categorico dinanzi ai rappresentanti della stampa madrilena: «Sarebbe un grave danno, egli ha detto, che in pieno ventesimo secolo non si potesse liberamente esprimere il proprio pensiero.» Questa riflessione del capo del Governo è venuta a meglio confermare il fatto che la ultima crisi ministeriale non ha affatto segnato un cambiamento di linea di condotta nella politica internazionale della Spagna. Gli avvenimenti si impongono in modo inflessibile per il trionfo delle idee di giustizia e di progresso nella monarchia iberica. Ed è questo che dà origine alla rabbia disperata dei reazionari, e anima gli amici dell'Intesa della più legittima e più grande speranza alla vigilia della grande battaglia che sta per ingaggiarsi.

Le Compagnie marittime spagnuole e la pirateria tedesca.

Le Compagnie marittime spagnuole hanno preso una decisione, le cui conseguenze potrebbero essere gravissime.

Il capo del Governo ha infatti ricevuto una richiesta nella quale tutti gli armatori domandano che un reclamo generale energicissimo sia senza ritardo presentato a Berlino per esigere, una volta per tutte, le riparazioni e le indennità per tutti gli infortuni dovuti alle aggressioni dei sottomarini tedeschi contro la marina spagnuola.

Nelle regioni marittime regna una crescente indignazione. I principali giornali locali domandano che sia praticata la caccia alle spie e ai fornitori dei sottomarini tedeschi.

DI BLANDRI.

Stato d'assedio in Spagna?

MADRID, 31. — I giornali dicono che fra tre o quattro giorni verranno nuovamente sospese le garanzie costituzionali.

L'ex-Presidente del Consiglio conte di Romanones ha dichiarato di deplorare di non essere stato invitato al *meeting* dei partiti di sinistra ed ha affermato che avrebbe mantenuto le dichiarazioni contenute nel messaggio al Re.

Un grave incendio presso Amburgo

ZURIGO, 31.

Si ha da Amburgo che a Boenne uno spaventevole incendio ha distrutto finora quaranta fattorie, con sessanta edifici e grandi magazzini di viveri. I pompieri di Amburgo si sono recati sul posto con treni speciali.

Sul fronte francese

PARIGI, 31, (ore 15). — Notevole attività delle due artiglierie a sud di Saint Quentin e sul Chemin des Dames, a nord di Jouy, verso Cerny e Hurtebise, ove avvennero pure numerosi scontri di pattuglie.

In Champagne i tedeschi tentarono in varii punti durante la notte vivi attacchi preceduti da violenti bombardamenti con granate tossiche e di grosso calibro. A nord-ovest di Aubérive e sul Mont Blond tutti i tentativi tedeschi sono stati arrestati dal nostro fuoco. Lo sforzo dei tedeschi si è particolarmente rivolto alle posizioni del Téton, del Casque e del Mont Haut, che essi hanno attaccato a quattro riprese con estremo accanimento. La lotta, cominciata verso le 2, si è prolungata sino a giorno. Infrante dai nostri fuochi e ricacciate dalle baionette, le ondate d'assalto tedesche hanno dovuto ogni volta ripiegare in disordine verso le trincee di partenza, dopo aver subito perdite elevate. Su un solo punto, a nord-est del Mont Haut, reparti tedeschi hanno preso piede in qualche elemento avanzato. Abbiamo fatto un certo numero di prigionieri, tra cui due ufficiali.

Sulla riva sinistra della Mosa la lotta di artiglieria è stata piuttosto viva nella regione della quota 304. Due colpi di mano tedeschi sono completamente falliti.

LONDRA, 30. — *Il comunicato del maresciallo Haig, del pomeriggio di oggi, dice: Nuclei nemici furono respinti durante la notte nelle vicinanze di Fontaine-les-Croiselles e ad ovest di Lens.*

Bethmann Hollweg a Bruxelles

ZURIGO, 31.

Si ha da Berlino: Il Cancelliere Bethmann Hollweg ed il vice-Cancelliere Helfferich sono partiti oggi per Bruxelles.

I premi Carnegie

Il Consiglio di Amministrazione della Fondazione Carnegie, presieduto dall'Ambasciatore degli Stati Uniti d'America signor Nelson Page, ha provveduto in questi giorni alla assegnazione di numerose ricompense per atti di eroismo compiuti in opere di pace.

Tra gli atti che meritano di essere segnalati alla pubblica ammirazione vi sono i seguenti:

Terabella Sante, operaio. — Il giorno 16 agosto 1916 in Seravezza (Lucca), mentre lavorava in una cava di marmo statuario del gruppo dell'Altissimo, avendo scorto uno dei suoi compagni che perduto l'equilibrio, stava per precipitare da una passerella che congiunge due gallerie della cava, si slanciava in suo soccorso cercando di trattenerlo; trascinato malauguratamente nella caduta, mentre il compagno si arrestava su di una piazzuola sottostante, egli precipitava su un ripiano più basso, rimanendo vittima del suo eroismo.

Il Consiglio, accorda la medaglia d'argento alla memoria del Terabella Sante ed un assegno annuo rinnovabile di L. 900 alla vedova, con decorrenza dal 1.o gennaio 1917.

Zampagni Quinto, capo-squadra manovratori Ferrovie dello Stato. Il 8 settembre 1916 nella stazione di Arezzo slanciavasi in mezzo ad un binario in soccorso di un macchinista che stava per essere investito da un treno sopraggiungente, lo afferrava e lo spingeva fuori del binario; mentre questi rimaneva colpito gravemente alla testa dal traversone della locomotiva, egli veniva travolto sotto le ruote, vittima del suo atto generoso.

Il Consiglio accorda alla memoria del Zampagni Quinto la medaglia d'oro ed un assegno annuo rinnovabile di L. 900 alla vedova, con decorrenza dal 1.o gennaio 1917.

Deschmann Alfredo, bersagliere e Malatesta Goffredo fuochista, il 31 ottobre 1916 si gettavano nelle acque del Marecchia, nell'intento di salvare un fanciullo in pericolo di annegare; impigliati nella melma del fondo, perdevano l'uno dopo l'altro la vita, vittime del loro purissimo eroismo.

Erogazione della somma di L. 1500 per la erezione di un ricordo marmoreo nel cimitero di Rimini.

Redica Angelo, capo-operaio. — Il 10 novembre 1916 in Affori (Milano), in occasione del crollo e dell'incendio di una fabbrica avvenuto per l'esplosione di una miscela detonante prodotta da benzina, sebbene stordito e ferito al capo, introducevasi in un sotterraneo dell'edificio provvedendo, mediante la chiusura dei tubi, all'isolamento di una vasca contenente cinquemila litri di benzina, evitando così un più grave disastro.

Il Consiglio accorda al Redica Angelo la medaglia di argento e un compenso di lire ottocento.

Longhini Giulio, inserviente municipale, il 18 luglio 1916 in Milano, lanciavasi alla testa di un cavallo che si era dato alla fuga dirigendosi verso un piazzale sul quale giuocavano vari bambini di un asilo: trascinato per parecchi metri dall'animale, veniva sbattuto contro la banchina, riportandò la frattura della gamba sinistra e contusioni multiple al dorso.

Il Consiglio accorda al Longhini Giulio la medaglia d'argento e un compenso di lire 1500.

Il suicidio del comm. Amati

RIMINI, 30. — Eccovi altri particolari sul suicidio del comm. Olinto Amati, gettatosi — come già sapete — dalla finestra dell'infermeria dell'Ospedale della Misericordia, dove era stato ricoverato date le sue condizioni di salute ed in attesa del giudizio che pendeva su lui. L'Amati si è gettato dall'altezza di circa 11 metri e nella caduta ebbe fracassato il cranio e fratturato gli arti.

L'Amati veramente in questi ultimi tempi aveva dato segni manifesti di una certa alterazione mentale, di grande irrequietudine nervosa, ma le autorità sospettavano che egli simulasse qualche malattia per sottrarsi alla traduzione nelle carceri del Castello. Pare anzi che questo trasferimento dovesse essere imminente e che a tal uopo, per accertarsi delle reali condizioni dell'Amati, la Reggenza avesse deciso di chiamare un illustre psichiatra per un giudizio rassicurante.

L'Amati si interessava assai dell'inchiesta in corso, espletata dall'apposita Commissione presieduta dall'avv. comm. Felici e più volte manifestò il proposito di compilare un memoriale per l'auto-difesa, ma poi si abbandonava a lunghi e snervanti periodi di inerzia, trascurando perfino la cura del proprio corpo, nella quale, in altri tempi, era così raffinato. Una barba ispida e incolta aveva alterato i tratti caratteristici della sua fisonomia e negli occhi si era quasi spenta quella luce viva che rivelava certo scaltrezza e intelligenza.

L'industriale Levi prosciolto

TORINO, 31. — Con sentenza di ieri la Commissione d'inchiesta del Tribunale Militare, su conforme richiesta dell'avvocato fiscale, in sede d'istruttoria, accogliendo le istanze presentate dall'avv. Vittorio Vaturi, proscioglieva da ogni addebito in riguardo alle forniture militari, il commerciante Isaia Levi, proprietario della ditta Donato Levi e figlio e dichiarava non luogo a procedere per inesistenza di reato.

Le corse a Milano

MILANO, 31. — Gli allagamenti a Milano, per i persistenti temporali, si sono estesi anche all'ippodromo di San Siro. Le corse oggi non hanno così potuto aver luogo. Si terranno invece domani con lo stesso programma.

I Teatri

LE NOVITÀ AL «QUIRINO»

"La signorina mia moglie"

Il maestro Ceccacci ha indubbiamente molte buone qualità per scrivere l'operetta. Il saggio, al quale abbiamo assistito iersera, ci ha rivelato un temperamento di musicista che ha diritto ad una personale distinzione. La musica de *La signorina mia moglie* è piena di ottime intenzioni che talvolta raggiungono una chiara linea espressiva e tal'altra restano ingarbugliate in una matassa che l'autore non riesce a districare. Il *quartetto* del secondo atto, il *terzetto* del terzo, il *valse*, l'*aria* di *Fermin* e il *duetto* fra lei e *Turniquet* noi li accettiamo senza riserve, con vivo piacere anche perchè ci rivelano un compositore coscienzioso e pieno di talento. Per il resto l'autore si è lasciato prendere la mano ora da una facilonería da *café-chantant* — e non del migliore — ora da una smania di preziosità fuori luogo, senza rispondenza con l'azione e con i caratteri dell'operetta. Che cosa vorrebbe significare il preludio del secondo atto? Noi ammiriamo nel Ceccacci lo studio e la tendenza di avvicinarsi ai nostri migliori classici del comico, avremmo voluto che tutta l'operetta fosse pervasa del soave sorriso cimarosiano che scintilla dolcemente qua e là; non possiamo perdonargli però quelle diversioni del peggiore canzonettismo cosmopolita, che per fortuna non sono troppe, ma che rompono bruscamente, brutalmente la nobile linea di alcune belle pagine.

Il maestro Ceccacci può scrivere una bella operetta italiana solo che voglia sorvegliarsi e non cedere alle facili lusinghe di un più facile successo.

La commedia — *Mademoiselle Josette, ma femme* — è notissima, la riduzione ne *La signorina mia moglie* è arbitraria e non sempre felice.

L'interpretazione che la compagnia Lombardo n. 1 ha dato di questa nuova operetta è stata molto eccellente. Giuseppina Caligaris vi riporta un vero trionfo. La valorosa artista giuoca la parte con irresistibile comicità suscitando viva ammirazione e calorosi applausi.

Dora Domar, che il pubblico già conosce ed apprezza, alla bella voce aggiunge un chiaro intuito. La simpatica e valorosa artista si è riaffermata iersera cantante magnifica ed attrice eccellente. Deliziosa come sempre la Corsini, che già il nostro pubblico ebbe occasione di apprezzare qualche anno fa nella compagnia Scognamiglio-Caramba. La vezzosa artista, nelle vesti di servetta, si è fatta molto ammirare ed applaudire.

Ottimi il Micheluzzi, che è attore di buona scuola e cantante di larghi mezzi, e il Furlai, bravissimo caratterista. Sfarzosa la messa in scena.

La signorina mia moglie avrà indubbiamente moltissime repliche, sia per l'interesse che desta la musica che per l'interpretazione magnifica che ne dà la compagnia Lombardo n. 1.

Gli artisti hanno avuto applausi a scena aperta e alla fine di ogni atto.

Stasera prima replica. Il direttore Domenico Lombardo otterrà certamente un migliore affiatamento fra cantanti e orchestra. Il simpatico teatro *Quirino* sarà, come sempre affollatissimo.

S. Sav.

"Il cuore e il mondo„ di Ruggi a Parigi

PARIGI, 31. — Iersera, alle *Variétés*, Berthe Bady ha rappresentato con successo completo la commedia del Ruggi: *Il cuore e il mondo*, che da due anni Zacconi rappresenta in Italia, con esito favorevolissimo.

La Bady, che si è prefissa di far conoscere in Francia le più notevoli e caratteristiche opere del teatro italiano, ha riportato una bella vittoria.

Teatri di Roma

ALL'ARGENTINA — Domani sera la «Stabile» darà la prima rappresentazione delle *Maschere* di Ugo Fleres, dramma in 4 atti in versi, nuovissimo.

AL NAZIONALE — La serata d'onore di Luigi Carini colla vecchia, ma sempre attraente commedia *Demi-monde* di Alessandro Dumas, attrasse un pubblico numerosissimo. Il Carini, che sostenne brillantemente la parte di *Olivière de Salin*, che egli rese con arte fine e squisita, s'ebbe applausi calorosi e chiamate al proscenio.

Molto festeggiata la Gentilli con gli altri attori. Il breve ciclo delle rappresentazioni si chiuse ieri. La Compagnia Carini e soci è partita per Genova, dove si fermerà lungamente.

Questa sera riposo.

Domani prima della Compagnia Siciliana di Giovanni Grasso con *Vendalismo*.

AL VALLE — Con un teatro gremito ha chiuso iersera la sua fortunata stagione la Compagnia Borelli-Piperno, festeggiatissima. Ritornerà tra noi in carnevale.

Stasera avrà luogo uno spettacolo a beneficio dell'Opera Pia per gli orfani dei contadini morti in guerra: si rappresenterà *Battaglia di dame* e terminerà lo spettacolo il comico Spadaro.

Venerdì riposo e sabato prima recita della Compagnia veneziana di Emilio Zago con *Il nostro prossimo*, ridotta in Veneziano da Albano Mazzotti.

AL MANZONI — Domani sera spettacolo in onore dell'attore brillante Pietro Sapuppo. Si rappresenterà: *San Giovanni decollato*.

Stasera al Salone Margherita

ultimo spettacolo dei *Sette Faraboni*, inoltre *Trio Arizona*, *Helly I.*, *Scott Scott*, ecc. In film: *Mistinguett detective*.

VIVIANI

Il successo di questo artista eccezionale si accentua ogni sera e le sue creazioni, veri gioielli d'arte, vengono sempre più apprezzate dal folto ed aristocratico pubblico della *Sala Umberto I*.

Oggi debutta il *Duo Azurea* nella loro fantasia *italo-franco-inglese*. Addio della applauditissima *Zara*.

APPENDICE DE «LA TRIBUNA»

N. 86 — 31 maggio

Il cuore di Giorgetta

Romanzo di PAUL DE GARROS

— Che importa! — fece il giudice, infastidito del tono solenne di quella prolissa protesta, che non mutava il suo convincimento. — Il ricordo, che serberete di me non sarà più agradevole di quello ch'io serberò di voi. E' da augurarsi anzi che non abbiamo a trovarci mai più uno in faccia all'altro.

— Io non ve ne tengo rancore — replicò il conte. — Voi avete compiuto il vostro ufficio, ma eravate sovra una strada sbagliata. Ho visto che siete un magistrato zelante...

— Grazie de' vostri elogi. Ne faccio a meno — interruppe, asciutto, il giudice.

De Sauvemon s'inchinò e si lasciò condurre dalle guardie, le quali ad un cenno del magistrato si tennero distanti.

Appena l'individuo tanto sgradevole al signor Blanc-Dimas fu uscito, questi stese l'ordine di scarcerazione, che porse al cancelliere da portare alle prigioni.

— Brutto processo! — mormorò.

— Ma che! — rispose il signor Sainra. — Si finirà col riprenderlo. Ho la convinzione che l'ultima parola non è ancora detta!

L'indomani mattina, messo in libertà, De Sauvemon ebbe una preoccupazione sola, quando mise piede in istrada.

Ritroverebbe i suoi dodicimila franchi?

Se Modesta, per occupar l'ozio, fosse stata presa dalla fantasia di ripulire la casa, tirando fuori tutto, com'era la sua mania, e bruciando le carte vecchie?

Se avesse fatto saltar fuori il tesoretto, non custodito da serrature?

De Sauvemon aveva nascosto i biglietti in un angolo, dove ben pochi avrebbero avuto l'idea d'andarli a cercare.

Primo pensiero del conte fu dunque di correre alla casetta del boulevard de la Liberté; la trovò deserta; Modesta non vi era tornata e ciò lo riconfortò molto.

Entrò in cucina ove tutto era a posto, mosse subito verso il fornello, del quale la vecchia non faceva mai uso, e per questo era stato scelto da lui per cassa forte.

Vi cacciò per entro la mano e, tolto ad alcuni cenci, a cartaccia inservibile ed a scatolette di lucido, trovò il batuffoletto a lui ben noto, che si diede a palpare.

«Non s'è toccato nulla», borbottò con un sorriso soddisfatto.

I dodici biglietti da mille c'erano tutti e vennero subito da lui riposti in una saccoccia interna del proprio vestito.

Riprese quindi l'atto di nascita, lasciato da lui a bella posta, ed uscì di nuovo, calmo come un virtuoso borghese, che se ne vada quietamente pei fatti suoi.

Andò a rifocillarsi in un ristorante di terz'ordine, ov'era ignoto, e mangiò di gusto.

Dapprima aveva pensato di recarsi audacemente al Grand Café; ma sapeva bene che, se la giustizia può restituire a libertà un uomo accusato d'un delitto ed anche proclamarne l'innocenza, non da essa dipende il fargli ricuperare la stima, di cui godeva prima dell'arresto.

De Sauvemon preferì per conseguenza di non rivedere alcuno e la curiosità di cui fu oggetto allorquando prese il treno gli dimostrò che farebbe ottima cosa scomparendo, almeno per qualche tempo.

Non pensava però di star lontano da Varteil molto tempo, perchè aveva sempre l'idea fissa del suo importante matrimonio.

Egli si diceva che la signora Rombert e Giorgetta vivevano molto appartate e dovevano occuparsi pochissimo di ciò che alimentava i discorsi della città, se avevano udito parlare dell'assassinio del prefetto, forse la voce dell'arresto di lui non era giunta sino al loro orecchio.

Al ballo nella sala della Filarmonica si era parlato vicino a lui della prossima loro partenza per Cannes.

Chissà se esse non avevano lasciato Varteil durante gli ultimi avvenimenti?

In tal caso ignoravano tutto, senza dubbio.

Fatta colazione, gli restavano due ore da perdere prima di salire in treno; s'avviò a piedi lungo i viali, che circondano la città con una cinta di belle passeggiate.

Senz'affrettarsi arrivò all'ingresso del palazzo Rombert.

Il gran cancello era spalancato.

Nel cortile gli operai terminavano di caricare sovra un carrettone gli ultimi pali della baracca dell'albero di Natale.

Simoneau oziava sul marciapiede.

Da tre settimane Sauvemon aveva lasciata crescersi la barba, cosicchè il guardaportone non lo riconobbe che a stento ed allora si toccò la visiera.

— Ecco quasi finito! — fece l'espansivo Simoneau. — Quanto legno è entrato! La padrona saprà che le costa una festa come quella!

(Continua).

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

La Missione italiana in America

WASHINGTON, 31.

Il Segretario di Stato per gli affari esteri Lansing ha offerto nella sede della «Pan-American-Union» un ricevimento in onore del Principe di Udine e degli altri componenti della missione italiana. Vi è intervenuto il Presidente della Confederazione Wilson coi membri del Gabinetto.

Ieri il Principe di Udine con tutti i componenti della missione si è recato a far visita al Presidente del Senato Marshall e al Presidente del Congresso Clark, assistendo poi alla seduta del Congresso.

La Missione italiana ha visitato oggi Annapolis ed è ritornata poscia a Washington, ove la signora Larz Anderson ha offerto un pranzo in suo onore.

Intorno alle trattative in corso il corrispondente del *Corriere della Sera* da Washington ha interrogato l'on. Arlotta ed ecco le dichiarazioni del ministro italiano dei trasporti:

« Lo scopo della missione è duplice. Il primo nettamente politico consiste nel riaffermare e stringere i vincoli di amicizia esistenti tra i due popoli. Sotto questo punto di vista la posizione dell'Italia verso l'America è eccellente. Nessuna nube oscurò l'orizzonte del passato, salvo piccoli incidenti trascurabili e dimenticabili. Nulla vi è ora che possa far temere un rallentamento di questi eccellenti rapporti. Aggiungasi che uno stragrande numero di italiani vive e lavora in America. Nel solo Stato di New York se ne trovano almeno 700 mila. In America gli italiani si avvicinano ai due milioni in maggioranza agricoltori che in alcuni Stati come nella Florida, nella California e nel Texas, portarono la ricchezza introducendovi le nostre colture meridionali. Innegabile è pure che l'immigrazione italiana agì sempre favorevolmente sulla prosperità economica italiana e concorse sui campi per mezzo delle rimesse per un ammontare di circa 400 milioni di lire e che ora secondo le pubblicazioni della sede di New York del Banco di Napoli si avvicinano al mezzo miliardo. Se consideriamo inoltre le innegabili simpatie che gli americani facoltosi hanno per il nostro paese arriviamo alla conclusione che le relazioni politico-economiche italo-americane si sviluppano in modo lusinghiero per il presente e per l'avvenire. Ritengo che l'opera della missione presieduta dal principe non potrà essere che pienamente benefica in questo senso.

Ma vi sono poi altre questioni che richiedono una immediata soluzione perchè strettamente connesse con lo stato di guerra attuale. Esse assorbono l'attenzione speciale della missione la quale se ne occupa attivamente. Tali questioni sono il prestito, il carbone ed i cereali. Per il prestito l'accordo può ritenersi raggiunto quantunque i termini non siano ancora definitivamente fissati stante l'assenza del ministro del tesoro Mac Adoo; le altre due questioni si riassumono in sostanza in quella del tonnellaggio e qui debbo dire chiaro per evitare delusioni che non convenga nutrire eccessive speranze. Come dissi alla Camera fin dal novembre dell'anno scorso, il tonnellaggio è attualmente insufficiente ai bisogni mondiali anche senza l'aggravamento della situazione causata dai sommergibili. Tre sono le necessità generali che crebbero con la guerra; l'enorme produzione del materiale guerresco, la necessità di nutrire gli eserciti e di formare depositi che garantiscano il paese dalla fame. Non manca carbone in Inghilterra e in America, anzi certe qualità in America sono molto maggiori di quelle inglesi, ma il tonnellaggio americano capace di traversare l'Atlantico purtroppo è ancora limitato. Occorre che gli Stati Uniti ne sottraggano parte al considerevole commercio costiero sud-americano per darlo agli alleati. Gli Stati Uniti organizzano pure uno degli sforzi giganteschi che sono la loro specialità per creare una nuova marina mercantile non solo adibendo i cantieri ma anche gli opifici privati per preparare questo nuovo naviglio che comincierà a prendere il mare gradatamente fra sei mesi. Si stanno pure riparando alacremente le 300 mila tonnellate di navi tedesche internate che saranno pronte prima del giorno annunciato. La cordiale accoglienza del presidente del governo e dei cittadini ci lascia sperare che i nostri sforzi non rimarranno infruttuosi, ma ripeto anche la buona volontà e la potenza di questo paese hanno dei limiti specialmente se si pongono a raffronto coi vasti bisogni degli alleati. Non si deve attendere il colpo della bacchetta magica; l'aiuto morale di questo popolo e il suo appoggio finanziario ed industriale hanno già un valore inestimabile per la nostra guerra e occorre vederlo da vicino per poterlo giustamente apprezzare ».

L'entusiasmo per la nostra vittoria

La stampa americana dedica colonne intere alla Missione italiana dal primo giorno del suo arrivo in America. Le recenti vittorie italiane sono accolte con grande entusiasmo dai giornali di tutti i partiti.

Ieri l'on. Nitti parlò lungamente coi redattori e corrispondenti dei maggiori giornali. Illustrò la situazione dell'Italia e le condizioni nelle quali la guerra italiana si svolge. Spiegò dettagliatamente quale sia la situazione economica e finanziaria del paese.

L'Italia nulla chiede per sè, ma è condizione della vittoria che gli Alleati aiutino sinceramente il suo sforzo per la causa comune. E' anzi interesse di tutti gli Alleati fare tutto il possibile per mantenere la potenza dell'Italia al massimo grado di efficienza. Illustrò lo stato finanze italiane, spiegando le ragioni del tasso del cambio, che dovrà essere eliminato mediante un'opera concorde. Parlò lungamente sulla situazione generale delle industrie italiane, mostrando come l'Italia si trovi in uno stato di vera trasformazione industriale. Dopo la guerra essa conquisterà rapidamente il suo posto nel mondo.

I giornali dedicano lunghi articoli editoriali alla causa italiana. Degni di particolare rilievo sono un articolo di fondo del *Public Ledger* di Filadelfia, che contiene parole di vivo apprezzamento per la grandissima parte avuta dall'Italia nella guerra ed uno del *New York Times*, intitolato « Incredible Italy », che è un vero inno al valore e alle genialità dell'esercito italiano, che avanza come una bufera attraverso immani ostacoli, squarciando le montagne, superando gli abissi, terrorizzando un fortissimo nemico, incapace di resistere allo slancio meraviglioso delle truppe della nuova Italia.

Dovunque la Missione italiana trova larghe simpatie anche e sopratutto tra gli elementi popolari.

I deputati italiani a Pietrogrado

PIETROGRADO, 31.

Sono giunti i deputati italiani Cappa, Labriola, Raimondo e Giovanni Lerda.

Per le vie di Pietrogrado si grida: "Viva l'Italia"

La notizia dei brillanti successi delle armi italiane nella zona di Gorizia e sul Carso ha suscitato a Pietrogrado vivissima soddisfazione ed entusiasmo.

Ieri lungo la Prospettiva Newski, dinanzi alle vetrine dei giornali, nelle quali erano esposti i telegrammi che annunziavano la vittoria italiana, si sono formati capannelli, nei quali oratori improvvisati hanno esaltato l'esempio dell'Italia, e poscia un numeroso assembramento, che ha fatto all'Italia e all'esercito italiano una calorosissima dimostrazione di simpatia.

L'aeroplano inglese partito per Napoli

L'aeroplano inglese è partito oggi alle 16.30 dal campo di Centocelle diretto a Napoli.

L'apparecchio è uno *Handley Page* e lo comanda il capitano Brustish Battleplone. Ne compongono l'equipaggio il comandante Savory, il capitano Lellond, il luogotenente Rawlenys, gli ufficiali Adams, Scading, ed il macchinista Tromach.

Dal libro di bordo abbiamo rilevato le seguenti note di viaggio: Partenza da Londra il 23 alle 10.30 del mattino; Londra-Parigi 3 ore e 30, nebbia ma buon tempo; Parigi-Lione 3 ore e 40, tempo buono, nubi basse; Lione-Freyus (presso Nizza) 3 ore e 45, molta nebbia; Freyus-Pisa ore 3 e 50, tempo cattivo, tre uragani; Pisa-Roma ore 4, tempo cattivo, nubi basse.

Alla partenza dell'apparecchio assisteva l'ambasciatore d'Inghilterra Sir Rennel Rodd, il gen. Marieni, direttore gener. dell'aeronautica, il colonnello Moizo, il colonnello Montezemolo, il comandante del campo capitano Biagini, il comandante della scuola osservatori capitano Giorgetti, il capitano Lucchesi.

Assistevano anche gli addetti militari e navali d'Inghilterra e una larga rappresentanza della colonia inglese e americana. L'apparecchio, che è uno dei più grandi dell'aviazione inglese, dopo aver fatto parecchi giri su Roma, a quota bassissima, è scomparso dietro i colli laziali.

Il telegramma del Re al Principe di Udine

Al telegramma direttogli da S. A. R. il Principe di Udine, Sua Maestà il Re ha risposto col seguente telegramma:

« Assai grate mi giunsero le parole telegrafatemi da V. A. R. a nome della missione italiana in America in occasione dei fatti d'arme gloriosamente compiuti dall'esercito nazionale. Le virtù militari e civili di cui dà prova fulgente il popolo italiano offrono argomento a V. A. R. e alla Missione di affermare la volontà tenace dell'Italia unanime di conseguire le giuste e necessarie sue rivendicazioni. Dalla salda cooperazione della grande Repubblica nord-americana, l'Italia trae nuova lena a proseguire colle armi e col sacrificio l'aspra lotta pel trionfo della giustizia nel mondo, sola base possibile di una pace duratura.

Sono lieto di apprendere da V. A. R. le cordiali accoglienze costà ricevute. In esse io ravviso la sicura promessa di sempre più intime e fiduciose relazioni tra i nostri Paesi. »

Il Comitato d'azione genovese dall'on. Boselli

Questa mattina la Commissione esecutiva del Comitato d'azione genovese, composta dell'ing. Cesare Gamba, dott. Fausto Ferraro, avv. Marcello Garassini, prof. L. M. Bossi è stata ricevuta da S. E. Boselli, al quale ha presentato il memoriale contenente i desideri ed i voti della popolazione genovese, per la politica di guerra.

L'ing. Gamba, a nome del Comitato, espose dettagliatamente il contenuto del memoriale, che invoca una politica energica, perchè anche all'interno la popolazione possa sempre fronteggiare le asprezze dell'attuale momento e sussidi fortemente, patriotticamente, col suo aiuto morale e materiale, i combattenti che eroicamente lottano per l'integrale conquista delle terre nostre.

L'on. Boselli rispose che ogni grido animatore della guerra vale a sempre più avvalorare l'opera del Governo, tutta intesa alla completa vittoria delle aspirazioni nazionali.

Disse che esaminerà il memoriale coll'attenzione dovuta agli incitamenti rivolti ad assicurare la vittoria contro ogni insidia.

Soggiunse che il Governo attinge la sua energia dalla autorità del Parlamento, dalla fiducia, dall'esempio del popolo italiano.

Concluse che giova al Governo essere in continuo contatto col sentimenti e coi voti del paese.

Prigionieri italiani di ritorno

FIRENZE, 31. — Col diretto di Bologna delle 23.30 sono giunti alla nostra stazione centrale 26 prigionieri italiani restituiti dall'Austria in cambio di altrettanti dei suoi inabili alla guerra. I prigionieri, che provenivano dal campo di concentramento austriaco a Mathausen e da quello di Symunhoe Brake, sono toscani. Gli ex-prigionieri furono subito visitati dal capitano medico Rosler, che aveva ai suoi ordini il tenente Amici Grossi e il caporale Bandicchi. Nella saletta ebbero le più affettuose cure dal comitato di ristoro per i feriti di passaggio. Abbiamo parlato con alcuni prigionieri. Uno di essi, certo Mario Conti, di San Nicolò, ci ha detto che le condizioni generali dell'Austria sono tali da non consentire anche ai prigionieri malati o feriti un vitto di... fame. Sul primo un po' di verdura cotta nell'acqua, poi orzo e in ultimo miglio... come ai canarini.

Un comento svizzero su l'offensiva italiana

ZURIGO, 31.

Il critico militare della *Zuercher Zeitung*, riepilogando i risultati ottenuti sinora dall'offensiva italiana, ricorda come il difensore avesse tutti i vantaggi del terreno, che impose all'assalitore grandi sforzi fisici e morali.

Gli austriaci hanno fatto tentativi di diversione, che però non hanno avuto ripercussione sull'offensiva italiana.

Nel corso della guerra, si è avuta l'abitudine di calcolare i successi secondo il numero dei chilometri conquistati. Ma questo è un sistema da profano, specialmente nella guerra di posizione, ove i successi debbono essere valutati in base alla importanza delle posizioni prese. Sotto questo aspetto tanto l'occupazione da parte degli italiani delle alture del Cucco e del Vodice, quanto la avanzata tra Castagnevizza e il mare, costituiscono un progresso tattico operativo, che dà agli italiani il possesso di posizioni favorevoli per altre spinte offensive.

Piene e allagamenti in Lombardia
Sedici persone travolte da un torrente - Case crollate

A Milano

MILANO, 31.

Si annuncia che lo straripamento minaccioso dell'Olona ha prodotto vasti allagamenti interrompendo anche linee tramviarie. Uno stabilimento elettrico in Strada Vercellese fu invaso dalle acque. Sono accorsi prontamente i pompieri i quali hanno gettato delle passerelle. La circolazione dei pedoni è resa impossibile specialmente all'estremo del Corso Vercelli, Piazza Piemonte, Via Marghera ecc., venne in breve riattivata. Anche nel pomeriggio i pompieri ebbero più di 200 chiamate e dovettero accorrere varie volte a Porta Nuova dove il rigurgito delle acque dalle fognature aveva provocato nuovi allagamenti determinando anche la sospensione per un breve tratto della linea tramviaria. Le acque in piena del torrente Merladella che ha quattro metri di profondità ed altrettanti di larghezza ruppero impetuosamente l'argine per una lunghezza di circa 30 metri mentre a loro volta le acque della roggia Poverello irrompevano per una lunghezza di oltre 20 metri. Fu così che le due masse di acque irrompendo quasi contemporaneamente nella roggia che circonda il cimitero di Musocco profonda circa 6 metri, determinarono l'allagamento dell'ossario e dei sotterranei di tutti gli edifici, archivi, abitazioni, uffici ecc. L'ossario esistente sotto l'edificio centrale fu completamente invaso da oltre due metri di acqua; ciò malgrado le celle contenenti le reliquie dei defunti non hanno subito e non subiranno si spera, danno alcuno appunto per il modo come sono sigillate in cemento e data la natura delle cellette stesse, che sono di terra refrattaria. Almeno buona parte del piazzale, la strada e le campagne adiacenti al cimitero sono completamente allagate. Parimenti allagata è la strada provinciale Sempione ad ovest del camposanto così da impedire il transito della tramvia elettrica Milano-Gallarate. Nessun accenno a decrescenza si è verificato fino alle 17 di ieri. In conseguenza di tale eccezionale impressionante allagamento, il livello delle acque si è innalzato anche nei campi del cimitero in maniera da consigliare la sospensione delle inumazioni. Le salme trasportate nella giornata furono collocate nelle sale di deposito e se l'inconveniente si dovesse protrarre nei giorni successivi dovranno venire collocate nelle celle frigorifere al cimitero monumentale.

Giunge notizia che lungo lo stradale di Niguarda-Bresso, costeggiato dal Seveso l'allagamento ha provocato il crollo di una casa.

A Paderno Dugnano, sul ponte che sovrasta il canale Villoresi nella sua congiunzione col Seveso, una passerella s'è rotta a metà, mentre su di essa si trovavano una ventina di contadini intenti ad osservare lo spettacolo del torrente in piena. Sedici persone furono travolte dall'impeto delle acque ed affogarono miseramente. I loro corpi furono velocemente trasportati a valle del torrente. Degli annegati quattro erano adulti e gli altri erano tutti ragazzetti. Abitavano nella frazione Palazzola, del comune di Paderno Dugnano. Il sindaco di Paderno, dottor cav. Alberto Maga, accorse subito sul luogo. La popolazione è rimasta impressionatissima. Solo sei o sette cadaveri hanno potuto finora essere estratti ad Incirano, Paderno e qualche altra località.

Il danno avrebbe potuto essere enormemente più grave se il canale Villoresi si fosse rotto più a nord di Senago, perchè tutto l'abitato di Palazzola avrebbe in allora in tal caso essere sommerso dalle acque. La piena è tale che il torrente è più [illegible] arcate dei vari ponti. A ricordo d'uomo, non s'è mai visto così ingrossato il Seveso, che pure in passato ebbe a creare altre vittime. Il torrente trasporta con sè in furia vorticosa travi e detriti d'ogni sorta, e la ineguaglianza del suo letto aumenta il rigurgito delle acque. I danni alle campagne non sono tuttavia rilevanti.

Ecco l'elenco delle sedici vittime: Michele Cavezzari, di anni 49; Angelo Mona, di anni 60; Carlo Lavezzari, di anni 31, Gaetano Parravicini, di anni 51; Mario Rossetti di Enrico, di anni 13; Pierino, Arturo e Giuseppe Gismara, fratelli rispettivamente di 10, 8 e 6 anni; Goffredo Pessina, di anni 9; Antonio Ripamonti, di anni 11; Mambretti Carlo di Enrico, di anni 12; Giannino Rossetti, di Giuseppe, di anni 4; Ferdinando Maggioni, di anni 12; Domenico Mambretti di Luca, di anni 4; Felice Carcano di anni 11; Angelo Castaldi, di anni 10.

Anche stamane i pompieri hanno ricevuto numerosissime chiamate perchè accorressero nei vari punti della città dove gli allagamenti continuano, per quanto il tempo migliorato lasci sperare che non si allagheranno di più e che la decrescenza si manifesterà in breve. Lo straripamento dell'Olona ha fatto riversare le acque in molti punti dei quartieri di Porta Magenta e di Porta Nuova. Per la piena del Seveso l'invasione delle acque è notevolissima e il tram naturalmente non circola. Le regioni di San Siro e della Mussa, presso Bollate, sono coperte dalla piena. Vi si è recato il sindaco e presta servizio anche la truppa. E' sul posto pure il generale Cavallea. I primi provvedimenti sono stati presi col gettare passerelle che permettono la circolazione, e coll'inviare barche e zatteroni. A lato dello stradale di San Siro parecchie piccole case sono sommerse fino al primo piano; ma finora non vengono segnalate vittime.

Sulla strada Varesina, lo stabilimento di Giuseppe Moneta è stato gravemente danneggiato. I depositi sono stati allagati e sono stati deteriorati nei vagoni di olio combustibile e una ingente quantità di materie prime per la lavorazione. Il danno sale alle 150 mila lire. Lo stabilimento inoltre dovrà interrompere il lavoro per cinque o sei giorni.

Le campagne presso Mirabello e Niguarda si presentano quasi interamente sommerse. Era corsa voce di un disastro con vittime a Niguarda. Effettivamente una casa v'è crollata per metà; ma le persone poterono trovare scampo nella fuga. Strade e cantine sono state invase dalle acque, che però ora vanno ritirandosi. Il villaggio tuttavia è bloccato per la piena del Seveso.

A Monza

Mandano da Monza che, causa le incessanti pioggie il Lambro ha straripato allagando una parte della città con rottura degli argini. Si constatano gravi danni ai caseggiati, stabilimenti industriali, al macello, ai molini. Fortunatamente non vi sono vittime.

Il Po e il Ticino

PAVIA, 30. — In conseguenza delle continue pioggie il Po e il Ticino hanno allagate parte delle campagne. L'aumento del livello delle acque continua.

Ad Alessandria

ALESSANDRIA, 30. — A causa delle insistenti pioggie, si è verificato questa notte lo straripamento della Bormida presso Alessandria, in contrada Aulara, con inondazione delle campagne circostanti ed interruzioni delle linee ferroviarie. Ad Acqui, Alba, Ovada, Tortona e Novi i danni sono rilevanti. Non risulta che vi siano vittime. Con i mezzi disponibili sono stati organizzati lavori di salvataggio. Parte dei Comuni di Rovigliо e Piovera sono gravemente minacciati. Le acque non accennano a decrescere.

Nel Monferrato

NIZZA MONFERRATO, 31. — A causa delle copiose persistenti pioggie, sono allagate le vallate del Belbo e della Nizza. Ieresera le acque dei torrenti Belbo e Nizza, continuando a crescere, invasero la parte più bassa della città, penetrando nelle cantine e nei piani terreni delle case e travolsero un ponte in legno sul Belbo.

Sono pure allagati parzialmente gli abitati dei Comuni di Incisa Belbo e Castelnuovo Belbo.

Nessuna disgrazia di persone.

Stamane la piena decresce.

Attentato ad Atene contro ufficiali inglesi

ATENE, 30.

Stamane sulla spiaggia del Falero i tenenti di vascello inglesi Campbels e Burns sono stati assaliti a coltellate da un individuo che fa il mestiere di sarto, certo Cavocrakos. Burns è gravemente ferito, ma le sue condizioni non sono disperate. Campbels è ferito leggermente. Entrambi sono stati trasportati subito alla clinica del prof. Gheroulanos. L'aggressore è stato immediatamente arrestato ed è stato subito iniziata un'istruttoria giudiziaria.

ULTIM'ORA

La Conferenza di Stoccolma alla Camera francese

PARIGI, 31.

Si prevede che la discussione di domani alla Camera sulla interpellanza riguardante l'atteggiamento che il Governo assumerà verso i delegati alla Conferenza di Stoccolma sarà burrascosa. Ieri ed oggi i gruppi parlamentari si riunirono per intendersi su questa questione. I giornali conservatori si mostrano preoccupati per la deliberazione socialista e trovano inammissibile che un partito che è in minoranza al Parlamento pretende imporre le proprie vedute.

Gli stessi giornali chiedono che siano negati i passaporti ai delegati, perchè il viaggio a Stoccolma, nelle attuali circostanze, avrebbe carattere quasi ufficiale, se il Governo li accordasse.

Intanto Renaudel, nella Humanité, dichiara: 1.o che, per ora a Stoccolma si avranno soltanto delle conversazioni preparatorie, separate, ove non si incontreranno i socialisti dei paesi belligeranti; 2.o che il questionario elaborato dal Comitato di Stoccolma costituirà l'ordine del giorno concernente le condizioni di una pace socialista e le responsabilità governative e socialiste nella guerra. E' appunto questo secondo capo dell'ordine del giorno che ha reso possibile l'adesione della maggioranza socialista francese. 3.o le condizioni per una riunione generale della Internazionale saranno determinate dal Comitato Operai e Soldati col quale il partito socialista francese ha deciso di mettersi in rapporto.

Domani il Consiglio dei Ministri deciderà sulla questione dei passaporti.

SARTI.

Le corse dei cavalli proibite in Inghilterra

LONDRA, 31. — Un'ordinanza della Corona ha dichiarato illecito promuovere esposizioni di cani sia a scopo di vendita che altrimenti. Questa ordinanza è corollario di quella che proibiva le corse di cavalli, onde per la prima volta da due secoli non si correrà il famoso « Derby ».

Non si possono fare acquisti oltre i prezzi di calmiere

Un Decreto luogotenenziale stabilisce:

1. Chi acquista generi alimentari a prezzi superiori al calmiere, anche se a mezzo di persona dipendente, è punito con la detenzione sino a sei mesi e la multa sino a lire 1000, oltre al triplo della differenza tra il prezzo fissato e quello di acquisto;

2. Chi offra, per procurarsi una determinata derrata, un prezzo superiore a quello del calmiere, con la detenzione sino ad un mese e la multa sino a lire 500;

3. Chi acquista o riceve, anche a mezzo di persona dipendente, cose per le quali sia prescritto l'uso della tessera, senza la presentazione di questa, o violando le norme che la disciplinano, con la detenzione sino ad un anno e la multa sino a lire 2000;

4. Chi senza giustificato motivo, fa consumo di carne nei giorni in cui ne è proibita la vendita, con l'arresto sino a giorni 15 e l'ammenda sino a lire 200;

Si avverte che per tutte queste pene non è applicabile il perdono condizionale; è autorizzato l'arresto immediato in caso di flagranza ed è fissato l'aumento di un terzo e della metà in caso di prima e di seconda recidiva.

I consumatori esigano perciò la prescritta esposizione dei prezzi di calmiere in tutti i negozi, si rifiutino di pagare un prezzo superiore e denuncino l'esercente che loro lo richieda, e tutti, padroni e domestici, si attengano rigidamente alle prescrizioni che disciplinano i consumi, a scanso di brutte sorprese.

I CAMBI

Il prezzo del cambio è stato fissato per il 1 giugno 1917 a L. 130.50.

ROMA, 30. — Cambio medio ufficiale: Parigi 123.48 — Londra 33.57 — Svizzera Lire 130.47 — New York 7.05 — Buenos Aires 3.04 3/4 — Oro 138.50.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

BANCA D'ITALIA

Capitale nom. L. 240,000,000 - versato L. 180,000,000
Situazione al 20 aprile 1917

ATTIVO

Voce			(1)
Riserva e cassa: Oro ... L.	951,495,065 03	951,495,665 02	+ 235
Arg.to (division. L. 2,599,371 95).	65,211,488 05	65,211,488 05	− 105
Camb. sull'est.	—		
Buoni del Tes. di Stati esteri ...	30,742,500 —		
Cor.cred.sull'est.	437,640,245 —		
Big. Banche est.	6,837,150 84		
Tot. Riserva L.	1,301,877,850 71		+ 22053
Biglietti di Stato ... L.		32,134,970 —	− 3426
Biglietti al portatore e titoli nominat. a vista di altri Istituti di emissione e buoni agrari »		78,810,955 45	+ 37027
Biglietti di Banche estere (di cui applicati alla riserva per lire 6,837,150. 84. ... »		7,107009. 80	+ 62
Vaglia postali ed altre ... »		29,053,219 90	+ 37930
Argento divisionale non applicato alla riserva e argento non decimale ... »		1,503,672 02	− 246
Monete di nichelio e bronzo . »		950,768 92	+ 14
Totale della Cassa L.		1,816,335,635 72	+ 39560
Portafoglio su piazze italiane L.		547,287,420 05	+ 6062
Portafoglio sull'estero (di cui applicato alla riserva per lire 30,742,500 —) ... »		70,853,373 77	− 15
Effetti ricevuti per l'incasso ... »		2,836,487 07	+ 1187
Anticipazioni ... »		386,773,000 49	+ 355
Tesoro dello Stato ... »		1,090,932,081 01	+ 34449
Titoli ... »		214,537,750 34	− 350
Conti correnti attivi nel Regno e all'estero (di cui applicati alla riserva per L. 437,640,245 —) ... »		48,258,750 05	+ 1125
Azionisti a saldo azioni ... »		442,171,434 21	+ 1010
Immob. dest. alla colloc. Uffici ...		60,000,000 —	—
Servizi diversi per conto Stato e delle Provincie ... »		30,460,469 12	—
Partite varie ... »		6,411,703 27	+ 1100
Sofferenze dell'eserc. in corso »		743,520,370 35	+ 5818
Tasse del corr. esercizio ... »		462,790 37	+ 271
Spese del corrente esercizio .. »		139,207 96	+ 2
Depositi ... »		4,333,076 51	+ 616
Totale L.		11,066,033,430 05	+ 320063
Partite amm. nei passati eserc. »		17,524,342,422 73	
Totale generale L.		32,023,572 24	+ 2261
		17,556,365,994 97	

PASSIVO

Voce		
Capitale ... L.	240,000,000 —	—
Massa di rispetto ... »	60,000,000 —	—
Riserva straordinaria ... »	12,035,412 33	—
Circolazione ... »	4,006,014,550 —	+ 34337
Debiti a vista ... »	409,106,305 33	+ 10547
Depositi in conto corr. frut. »	301,053,100 29	+ 6464
Conti correnti passivi ... »	41,610,070 63	− 11309
Servizi diversi per conto dello Stato e delle Provincie ... »	107,940,230 02	+ 11488
Partite varie ... »	337,016,046 52	− 33517
Rendite del corr. esercizio ... »	13,142,041 05	+ 683
Utili netti dell'esercizio .. »	—	—
Int. e prov. della ris. straor. »	—	—
Depositanti ... »	11,066,035,436 05	+ 320063
Totale L.	17,524,342,422 73	
Partite amm. nei passati es. »	32,023,572 24	+ 2261
Totale generale L.	17,556,365,994 99	

Saggio dello sconto e dell'interesse. — Sulle cambiali ed altri effetti di commercio: normale 5%; ridotto (minimo) 4 1/2% — Sulle anticipazioni sopra titoli, valori e sete: normale 5%; ridotto 6% — Sui conti correnti passivi: massimo 1,50 %; minimo 0,50 %.

(1) Differenze con la situazione della decade precedente in migliaia di lire.

BANCA GENERALE DELLA PENISOLA SORRENTINA

Corrispondente della Banca d'Italia, del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia
SOCIETÀ ANONIMA FONDATA NEL 1886
Capitale L. 2,000,000 interamente versato — Fondo di riserva L. 2,000,000
Sedi: SANT'AGNELLO e NAPOLI — Filiali: CASTELLAMMARE DI STABIA - GRAGNANO - SORRENTO - META e POSITANO

SITUAZIONE al 30 aprile 1917

ATTIVO		PASSIVO	
Cassa ... »	1,277,417 08	Capitale ... L.	2,000,000 —
Effetti s/ Italia e s/ Estero ... »	17,746,083 87	Fondo di riserva ... »	2,000,000 —
» p. l'incasso ... »	83,203 08	Depositi a risparmio e C/C ... »	14,543,468 88
Titoli di n/ proprietà ... »	6,448,432 30	Buoni fruttiferi ... »	9,769,740 07
Anticipazioni s/ oggetti preziosi »	844,848 —	Banche e corrispondenti diversi ... »	5,179,392 13
» s/ titoli ... »	1,063,244 26	Depositanti di oggetti e valori diversi »	13,304,822 75
Coponi diversi ... »	2,727 70	Dividendo in corso e arretrati ... »	30,388 50
Beni stabili ... »	315,000 —	Creditori diversi ... »	39,973 36
Banche e corrispondenti diversi ... »	3,407,532 97	Residuo utili esercizio 1916 ... »	80,000 —
Debitori diversi ... »	45,404 77		
Depositi a garanzia ... »	7,736,873 60		
» a cauzione ... »	996,800 —		
» a custodie ... »	4,571,449 15		
Risconti s/ buoni fruttiferi ... »	810,413 39	Utili del corrente esercizio ... »	430,552 41
Mobili e camere ferrate ... »	4 —	Risconto del portafoglio ... »	165,000 —
Spese d'amm. e interessi passivi ... »	253,967 64		
Totale L.	44,542,535 78	Totale L.	44,542,535 78

Il Direttore Generale: TOMMASO ASTARITA — Il Presidente del Cons. d'Amm. Avv. GAETANO ROSSI-ROMANO — I Sindaci: LUIGI GARIELLO, FORTUNATO IMPERATO, SALVATORE OPIPARI.